REGIONE PIEMONTE

PROVINCIE DI NOVARA E VERCELLI

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

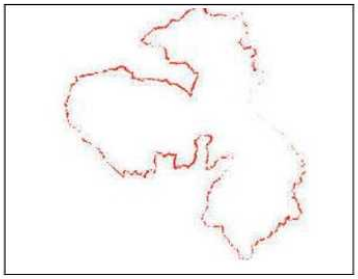
VARIANTE AL PIANO D'AREA DEL PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

RAPPORTO AMBIENTALE

Testo aggiornato a seguito della DGR n. 21-1443 del 18.05.2015
Testo aggiornato a seguito della nota prot. Regione Piemonte n° 00028600/2021 del 11.03.2021
Testo aggiornato a seguito della nota prot. Regione Piemonte n° 00145044/2022 del 23/11/2022

Data di Elaborazione: Novembre 2016

RA1n



ADOZIONE PROGETTO PRELIMINARE:
.....

PUBBLICAZIONE: .....

ADOZIONE PROGETTO DEFINITIVO: .....

PUBBLICAZIONE: .....

APPROVAZIONE VARIANTE: .....

IL PROGETTISTA TECNICO INCARICATO:

ARCH. ELISABETTA MORANDI
18.01.2024 12:09:43 GMT+01:00

IL PROGETTISTA PER L'AGGIORNAMENTO:

DOTT. ELISABETTA
ORDINE ARCHITETTI DI VERCELLI N° 573
PIAZZALE LOMBARDIA 9 – NOVARA
349 6073138

IL PRESIDENTE

Carlo Stragiotti
.....

IL DIRETTORE

Lucia Pompilio
.....

Firmato digitalmente da:
POMPILIO LUCIA
Firmato il 22/11/2023 15:59
Seriale Certificato: 2396267
Valido dal 27/04/2023 al 27/04/2026
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

Spazio riservato alla Regione Piemonte

Firmato digitalmente da
STRAGIOTTI CARLO
C=IT

INDICE

1 PREMESSA..... 2

2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA. ASPETTI METODOLOGICI 3

2.1 GLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE 3

2.2 LA VALUTAZIONE NELLA PIANIFICAZIONE 4

2.3 LA DIRETTIVA EUROPEA 5

2.4 COMPARAZIONE DEGLI STRUMENTI 7

3 ANALISI DEL SISTEMA STORICO ECONOMICO E TERRITORIALE DEL PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA 8

3.1 INQUADRAMENTO STORICO-CULTURALE 8

3.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE 9

3.3 INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO 10

3.4 L'ISTITUZIONE DEL PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA 12

4 ANALISI DEL SISTEMA AMBIENTALE DEL PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA 13

4.1 GLI ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI 13

4.1.1 Le grotte carsiche 13

4.1.2 Il mare valsesiano 13

4.1.3 Valutazione della pericolosità geologica 14

4.1.4 Adeguamento dei PRGC al PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) e alla Circolare 7/LAP 15

4.2 PEDOLOGIA: STUDIO DEI SUOLI 16

4.3 IDROGRAFIA 17

4.4 INQUADRAMENTO GENERALE VEGETAZIONE E FAUNISTICO DELL'AREA OGGETTO DI STUDIO 18

4.5 GLI ELEMENTI TIPICI DEL PAESAGGIO 20

4.5.1 Le siepi di Bosso 20

4.5.2 I muri a secco 20

4.6 L'AGRICOLTURA 21

4.7 LO SFRUTTAMENTO DELLE CAVE 23

4.8 L'URBANIZZAZIONE 24

4.9 I TRASPORTI E LE STRADE 26

4.10 LA FRUIZIONE 27

5 ANALISI DI COERENZA 28

5.1 ANALISI DI COERENZA TRA LA VARIANTE E LE NORME DEL P.P.R. E P.T.R. 28

5.2 ANALISI DI COERENZA TRA I CONTENUTI DELLA VARIANTE E I PRGC DEI COMUNI INCLUSI NEL PERIMETRO DEL PARCO 35

6 ALTERNATIVE E IPOTESI ZERO 46

7 AZIONI PREVISTE 48

7.1 REALIZZAZIONE DI SERVIZI IGIENICO - SANITARI PER MIGLIORARE LA FRUIZIONE DELL'AREA "IL SASSON" (ART. 9) 50

7.2 MIGLIORARE LA FRUIZIONE DELL'AREA EX CAVA COLOMBINO E DEL GIARDINO DELLE GROTTE DI ARA (ART. 10) 51

7.3 PROLUNGARE LA PISTA FORESTALE FINO AL RAGGIUNGIMENTO DELL'ALPE FENERA DALLA LOCALITÀ COLMA (ART. 11 E ART. 22) 52

7.4 RIQUALIFICAZIONE DEI COMPARTI DEGRADATI DELLE RC (ART. 13) 53

7.5 SISTEMAZIONI IDRAULICO-FORESTALE DI VARIO GENERE (ART. 15) 54

8 ALLEGATO 1 - TABELLE RIASSUNTIVE OBIETTIVI AZIONI NORME 55

9 ALLEGATO 2 – USO DEL SUOLO PRESENTE E POSSIBILE SCENARIO FUTURO 61

1 PREMESSA

Oggetto della presente relazione è la Variante al Piano d'Area del Parco Naturale del Monte Fenera e le integrazioni richieste al Rapporto Ambientale relativo alla procedura di VAS.

È da sottolineare, in primis, some gli obiettivi dichiarati della Variante stessa derivino dalla consapevolezza di migliorare e sviluppare il livello ambientale generale, tutelando di conseguenza il territorio medesimo. La Variante stessa pone come obiettivi ambientali fondamentali infatti, le sistemazioni idraulico forestali e la gestione oculata delle risorse forestali, la valorizzazione dell'agricoltura tradizionale e l'incentivazione del turismo, nel rispetto della flora, della fauna e delle aree vulnerabili.

Partendo da questi capisaldi risultano già quasi del tutto limitate le azioni che potrebbero avere degli impatti negativi considerevoli sulle componenti ambientali caratterizzanti l'area di studio.

2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA. ASPETTI METODOLOGICI

2.1 GLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), nata concettualmente alla fine degli anni '80, è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile1", a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

L'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE della direttiva "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (n.2001/42/CE del 27/06/01, meglio nota come direttiva sulla VAS) individua nella valutazione ambientale un "... fondamentale strumento per l'integrazione di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani ..... siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione".

Tale valutazione non si riferisce alle opere, come nella nota Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), ma a piani e programmi, assumendo per queste caratteristiche più generali la denominazione "strategica".

La VAS riguarda i processi di formazione dei piani, più che i piani in senso stretto. Si tratta quindi di uno strumento di aiuto alla decisione (DSS-Decision Support System), più che un processo decisionale in se stesso.

Per definire in termini concreti la VAS occorre porre attenzione sull'aggettivo "strategico", che la differenzia in modo sostanziale dalla VIA. La VIA si pone il problema di verificare e mitigare gli impatti ambientali rispetto ad una decisione già assunta; la VAS interviene a monte, giudicando come un obiettivo possa essere "strategicamente" risolto.

Un altro elemento da sottolineare è la differenza tra valutazione di compatibilità e quella di sostenibilità. Nelle valutazioni riguardanti la pianificazione territoriale-urbanistica spesso si assiste ad una sottolineatura delle valenze ambientali, trascurando in tutto o in parte i concetti di sviluppo sostenibile. Ma quando nella valutazione non vengono considerate anche le valenze economiche e sociali, non si dovrebbe parlare di valutazione di sostenibilità ma invece di valutazione di compatibilità ambientale.

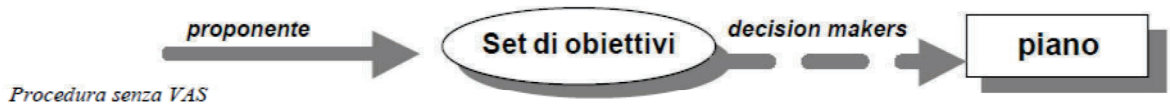
[1] Sviluppo sostenibile: si intende uno sviluppo che coniughi economia-società-ambiente senza che nessuno dei tre aspetti prevarichi sugli altri.

2.2 LA VALUTAZIONE NELLA PIANIFICAZIONE

La VAS quindi non è solo elemento valutativo ma "permea" il piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

È importante sottolineare che i processi decisionali politici sono fluidi e continui: quindi la VAS deve intervenire al momento giusto del processo decisionale. Occorre quindi certamente approfondire gli aspetti tecnico-scientifici, ma senza perdere il momento giusto; sempre più, negli ultimi tempi, l'attenzione si è spostata quindi dalla metodologia all'efficacia.

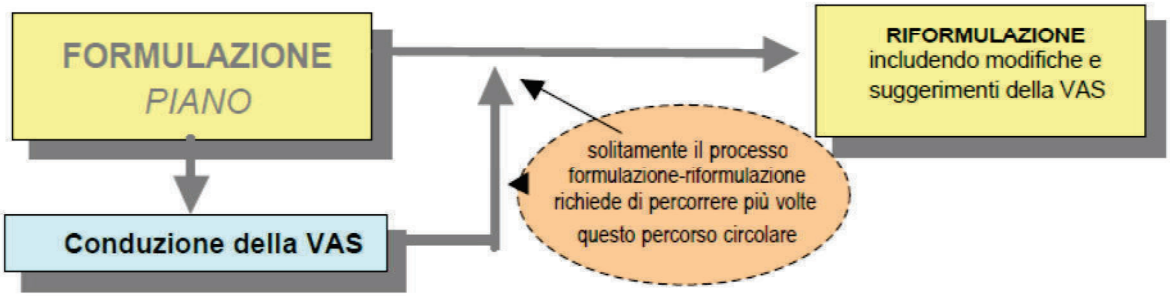
Si può semplificare il modello concettuale della formazione di un piano con e senza VAS nello schema seguente.



Procedura senza VAS

Procedura con VAS

La VAS viene vista come uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare "proponente-obiettivi-decisori-piano", in effetti si giunge ad una impostazione che prevede il ricorso a feedback in corso d'opera, così da meglio calibrare l'intero processo.



2.3 LA DIRETTIVA EUROPEA

E' dagli anni '70 che a livello comunitario si considera la possibilità di emanare una direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi.

Nel 1973 il Primo Programma di Azione Ambientale fa presente la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale più ampia, estesa ai piani, così da prevenire i danni ambientali a valle, invece che occuparsene solo a monte con la normale valutazione d'impatto delle opere.

Solo però nel 1987 il Quarto Programma di Azione Ambientale s'impegna formalmente ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani.

Nel 1992 nella Direttiva 92/43/CE concernente "la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica" è prevista esplicitamente una valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat salvaguardati dalla direttiva.

Nel 1993 la Commissione Europea formula un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica direttiva sulla VAS, evidenziando la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale.

Nel 1995 venne iniziata la stesura della direttiva e la conseguente proposta venne adottata dalla Commissione Europea il 4 dicembre 1996.

La proposta venne successivamente adottata dal Parlamento Europeo il 20 ottobre 1998 con l'approvazione di ventinove emendamenti, dei quali quindici accolti dalla Commissione.

Tre anni dopo la Direttiva 2001/42/CE, concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", prende finalmente luce.

L'obiettivo generale della direttiva è quello di "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

La direttiva stabilisce che "per "valutazione ambientale" s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...".

La valutazione "... deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione...".

La direttiva stabilisce che per "rapporto ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o programma "... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

La direttiva prevede inoltre apposite consultazioni: la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messe a disposizione delle autorità e del pubblico (una o più persone fisiche e le loro associazioni o gruppi) che devono poter esprimere il loro parere.

Infine, la direttiva demanda agli Stati membri numerosi aspetti, quali ad esempio le autorità e i settori del pubblico da consultarsi, le modalità per l'informazione e la consultazione.

Per quanto riguarda il monitoraggio, la direttiva stabilisce che occorre controllare: "... gli effetti ambientali significativi ... al fine ... di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive ... opportune".

2.4 COMPARAZIONE DEGLI STRUMENTI

La VAS è considerata una "cassetta per gli attrezzi" ove trovare di volta in volta gli strumenti giusti per valutare situazioni assai diverse per dimensione o per tipologia.

Non è quindi stata proposta una metodologia standard, adattabile a realtà che risultano spesso assai diverse tra loro, sia sul piano territoriale che su quello normativo.

Tuttavia anche partendo da realtà assai diverse, le più importanti esperienze a livello europeo mostrano approcci straordinariamente simili, sebbene adattati a processi decisionali con modi e tempi molto differenti. Questi approcci hanno effettivamente una valenza strategica.

3 ANALISI DEL SISTEMA STORICO ECONOMICO E TERRITORIALE DEL PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

3.1 INQUADRAMENTO STORICO-CULTURALE

Il Parco è situato lungo un fiume, il Sesia, che per lungo tempo ha rappresentato la linea di confine tra due regni, quello lombardo e quello francese.

Si tratta di un territorio che nella sua eterogeneità e coerenza presenta una cultura agraria pre-alpina: i "paesi" del Parco, per lungo tempo ancorati al mondo contadino, si sono dovuti confrontare con la repentina industrializzazione, avvenuta attorno all'ultimo ventennio dell' Ottocento e favorita dalla costruzione della linea ferroviaria Novara - Varallo (1884) che, oltre ad aver modificato l'aspetto urbanistico, ha ridotto le fasce coltivate ed apportato mutamenti al pensare collettivo.

Il Monte Fenera è il fulcro di antiche credenze, tant'è vero che molti erano i riti legati all'agricoltura e alla gestione del bosco nei paesi all'interno del Parco, che hanno generato quella che potremmo definire una religione agreste tipica degli ambienti rurali, dove il cattolicesimo di fondo conviveva con i miti della natura.

Caratteristica dell'area è sempre stata la produzione di noci e castagne, benché già verso la metà del '900 questa fosse già notevolmente diminuita.

3.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio del Monte Fenera può essere considerato un ecotono tra varie aree di influenza e porta d'ingresso della Val Sesia.

Il Parco Naturale, geograficamente, si colloca tra l'area alpina e la pianura padana: a Nord, infatti, la valletta del torrente Strona di Valduggia lo separa dai monti della Val Sesia e dell'alto Cusio; a Ovest la valle del Sesia, nel suo punto di influenza con la Val Sessera, lo isola dalle pre-alpi biellesi, mentre a Sud e ad Est degrada verso la pianura novarese e vercellese e la zona dei laghi.

Ubicato tra le province di Novara e Vercelli, la zona settentrionale fa parte della provincia di Vercelli ed interessa i comuni di Borgosesia e Valduggia; il settore centro-meridionale si estende invece nei territori di Grignasco, Prato Sesia, Cavallirio e Boca, in provincia di Novara.

Il territorio del Parco risulta marcatamente diviso in tre zone: il crinale principale al centro dell'area protetta spacca il territorio ad est del Monte Fenera in due settori assai differenti; la zona settentrionale, più fresca rispetto al restante territorio solatio con una tipologia forestale che connota il paesaggio anche dal punto di vista urbanistico e paesaggistico.

A sud la Traversagna costituisce un ulteriore stacco; a ridosso di essa il territorio cambia ancora: il rilievo si addolcisce con i terrazzi pliocenici e fluvio glaciali, e da un ambiente pre-alpino si passa ad un territorio collinare dove l'agricoltura e l'allevamento trovano la migliore collocazione assieme a tipologie costruttive completamente differenti da quelle settentrionali.

3.3 INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

L'assetto sociale

Il territorio preso in esame è composto da 14 comuni, di cui solo 6 fanno parte del Parco, mentre i restanti sono limitrofi e si distribuiscono tra le province di Novara e Vercelli.

I dati a disposizione provengono principalmente dallo stralcio del PSSE, e dalle fonti ISTAT, con i dati relativi al Censimento 2001, soprattutto per quanto riguarda la popolazione, le abitazioni, il numero degli addetti per settore d'attività.

La superficie media dei paesi in prossimità del Parco si attesta fra i 10 e i 20 Kmq.

La densità si distribuisce tra gli 82 ab/kmq di Valduggia ai 514 ab/kmq di Gargallo.

Ad eccezione di Borgosesia (più di 14.000 abitanti) gli altri paesi si posizionano nelle fasce tra 5000 e 4000 residenti (Serravalle Sesia, Grignasco e Romagnano Sesia); tra 4000 e 2000 residenti (Valduggia e Cureggio); tra 2000 e 1000 residenti (Prato Sesia, Gargallo, Maggiora, Pogno, Boca e Cavallirio); solo due sono i paesi con meno di 1000 abitanti (Cellio e Soriso).

La maggior parte dei comuni compresi nel Parco hanno subito un calo di residenti e si sta assistendo ad un invecchiamento costante della popolazione.

Le attività produttive

Fino a qualche anno fa, sotto il profilo produttivo, il territorio del Parco e dei suoi dintorni poteva essere definito una realtà a vocazione industriale, con alcuni significativi presidi in campo agricolo. Il terziario pur contando un gran numero di addetti, non aveva particolari strategie a livello territoriale.

Questa tendenza sembra oggi essersi invertita.

Da uno studio dell'Ires nel 1996 risulta che l'incidenza dei due comparti sul totale della produzione dell'area distrettuale era la più elevata di tutto il Piemonte (90%).

Borgomanero, accanto a Valduggia costituivano il distretto della rubinetteria e del valvolame ed erano la più forte identità produttiva industriale del territorio. Vi era poi il distretto tessile tra Borgosesia, Grignasco e Romagnano Sesia.

Nelle aree di pianura, invece, la dispersione insediativa dimostrava una bassa incidenza degli stabilimenti produttivi, ad eccezione di quelli di tipo agroindustriale.

Tra i problemi più evidenti presenti nell'industria locale è da evidenziare la tendenza a cedere l'azienda a grandi gruppi stranieri, sempre più attratti dalla realtà delle piccole imprese piemontesi.

Non da sottovalutare, inoltre, il problema degli alti costi di produzione, oltre che, a livello culturale, l'insufficiente capacità degli imprenditori, appartenenti alla stessa filiera produttiva o appartenenti alla stessa tipologia di azienda, a saper guardare ai problemi seguendo comuni visioni imprenditoriali, sviluppando sinergie e politiche di sistema.

L'agricoltura del territorio del Parco del Tenera, invece, basa la sua forza sul vino, floricoltura e formaggi, recentemente esposti a fattori di crisi, anche se di piccola entità, superati poi con il miglioramento dell'immagine e la conoscenza del prodotto sui mercati nazionali.

Nella produzione vinicola gli ettari destinati a vigneto si sono ridotti rispetto ai decenni scorsi sotto il profilo puramente quantitativo; la produzione di vino gioca comunque un ruolo rilevante nell'economia locale, rivestendo oggi un importanza soprattutto sul piano della promozione del territorio, specie dopo l'ottenimento della denominazione di origine controllata a molti vini della zona (Boca, Gemme).

Dal punto di vista delle tecniche di produzione, si è passati da una coltura promiscua ad una specializzata.

Il percorso è quello di un equilibrato passaggio da un'economia industriale classica verso un modello nel quale l'industria continuerà certamente a giocare un ruolo importante, ma senza ulteriori espansioni del tessuto produttivo.

Rilevante sarà l'impulso che le nuove politiche di 'best pratices' daranno all'economia, orientando il prodotto verso l'innovazione qualitativa e riuscendo a creare maggiori connessioni con il terziario avanzato e con la ricerca: ciò suggerisce la necessità di monitorare con attenzione questa tendenza per poi essere preparati ad intervenire sul territorio con scelte oculate che consentano al Parco di essere il nuovo volano di sviluppo economico "migliorando e accrescendo il ruolo di presidio del territorio e potenziandone il ruolo propulsivo e culturale".

Essendo il Parco per il 90% costituito da bosco, un settore economico rilevante è legato all'utilizzo del legname come risorsa energetica e per le industrie (pellets, paleria, ecc).

3.4 L'ISTITUZIONE DEL PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

Il Monte Fenera costituisce l'elemento peculiare del Parco Naturale, istituito con la legge regionale n° 22 del 30 marzo 1987.

Il territorio del Parco ha un perimetro di 42.700 metri e una superficie di 3.342,41 ha ed è inserito nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette - EUAP n. 1 – con una superficie conforme alla legge quadro 394/91.

Sulla quasi totalità della superficie dell'area protetta (3190,1 ha) insiste un pSIC – Sito di Interesse Comunitario - secondo la direttiva comunitaria (Direttiva 43/92/CEE "Habitat"), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica. Tale SIC è inserito nell'elenco dei Siti proposti della Rete Natura 20002 con codice IT1 120003 e data di schedatura 11/95.

Gli articoli 1 e 2 della legge istitutiva del Parco ,individuano al suo interno due zone di salvaguardia che interessano circa i 2/3 dell'area protetta, estese ai complessi boscati nella zona a sud-est del massiccio del Monte Fenera, e ad ovest di questo limitatamente alle aree urbanizzate e agricole delle frazioni Ara di Grignasco e Fenera di Borgosesia.

Le finalità istitutive del parco sono individuate all'art. 3, nelle azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico; di promozione e valorizzazione delle attività agroforestali, con particolare riferimento al consorzio boschivo terrieri di Arlezze–Castagnola.

In questo modo sono garantite le cure colturali; viene favorito il miglioramento delle aree boscate; la promozione e l'organizzazione del territorio a fini culturali, scientifici, ricreativi ed economici; la ricerca e la sperimentazione nei diversi settori.

Gli articoli 4, 5, 6 e 7 definiscono la durata della destinazione, le forme di gestione e controllo e l'ordinamento del personale.

L'articolo 8 individua le norme vincolistiche, i permessi e prevede la redazione di un apposito piano d'assestamento forestale per l'utilizzazione del patrimonio boschivo.

Lo strumento di pianificazione territoriale urbanistica per l'area protetta è individuato all'articolo 11 nel Piano d'Area.

Il territorio del parco è costituito per oltre il 90% da ambienti forestali e la principale finalità istitutiva dell'area protetta, oltre a quella della tutela e valorizzazione delle emergenze paleontologiche e archeologiche, mira a rendere l'ecosistema forestale il più completo ed equilibrato possibile, ottimizzandone le capacità portanti.

L'area protetta risulta suddivisa in due tipologie, Parco e Zona di Salvaguardia; nel primo prevalgono gli obiettivi prettamente naturalistici, nella seconda è centrale anche la finalità di rivitalizzare le attività agroforestali compatibili e sinergiche con le azioni di riequilibrio ecosistemico.

[2] Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat".

4 ANALISI DEL SISTEMA AMBIENTALE DEL PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

4.1 GLI ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

Geologicamente l'area del Parco del Monte Fenera e i territori limitrofi si trovano nel settore occidentale delle Alpi Meridionali, qui rappresentate da rocce vulcaniche, metamorfiche e sedimentarie.

Il territorio esaminato presenta due faglie quasi ortogonali tra loro: la faglia della Cremosina che con andamento OSO-ENE, artefice dell'abbassamento della zolla meridionale, e la faglia avente direzione NNO-SSE che delimita il massiccio del Fenera e lo separa dai rilievi delle Alpi Meridionali Orientali della bassa Valsesia.

Il rilievo del Monte Fenera con i suoi 900 metri d'altezza sorge quasi isolato e distaccato dal blocco alpino; è di "origine sedimentaria marina, isolata tra estesi complessi di rocce ignee".

Ai piedi del versante nord occidentale del Fenera si estende la formazione metamorfica di epoca precarbonifera conosciuta come Serie dei Laghi composta da rocce scistose molto alterate coperte di abbondante terriccio argilloso che frana assai facilmente.

L'area che dalle falde sud orientali del Fenera si allarga a tronco di cono verso il lago d'Orta a nord ed il terrazzo alluvionale di Maggiora e Boca a sud comprende il gruppo montuoso dei Monti Lovagone, Ovagone, Misocco, Punta Cucciolini, Croce del Teso e Motto della Capretta.

Le frazioni di Ara, Fenera S.Giulio, Fenera di Mezzo e Fenera di Sotto poggiano su terrazzi alluvionali del quaternario. Alla stessa formazione appartengono il terrazzo di Borgosesia e l'altopiano di Maggiora, Romagnano e Cavallirio.

4.1.1 Le grotte carsiche

Oltre alle due fratture principali, i banchi calcareo dolomitici del Monte Fenera sono interessati da numerose altre fratture e fessurazioni, determinate dalla scarsa plasticità offerta da tali rocce e dalle sollecitazioni orogenetiche dell'era terziaria.

Attraverso tali fratture l'acqua meteorica è potuta penetrare all'interno della massa dolomitica e, nel corso di centinaia di migliaia di anni, operare la dissoluzione, dando origine ai fenomeni carsici quali solchi, creste, guglie e monoliti d'erosione, osservabili sui versanti NW e SE del monte. Tuttavia, gli esempi più significativi ed importanti, anche sotto il punto di vista paleontologico, costituiti da cavità di rilievo, sono soprattutto riscontrabili sul versante occidentale, sulla parete sopra la frazione di Fenera S. Giulio.

4.1.2 Il mare valsesiano

L'odierna pianura padana, nel Pliocene era occupata dal mare: testimonianze di questo antico mare all'interno del Parco del Fenera si trovano nei comuni di Grignasco e Prato Sesia specialmente nell'area collinare denominata "Vaglio", ad oriente dell'abitato di Baragiotta, frazione di Prato Sesia.

La granulometria e la composizione dei sedimenti stessi rivelano la vicinanza della costa e la presenza di un clima umido, confermato anche dai resti vegetali.

La ricostruzione dell'antico paesaggio concorda in parte coi risultati degli studi precedenti, che consideravano la Valsesia come una profonda valle d'origine fluviale invasa dal mare.

4.1.3 Valutazione della pericolosità geologica

Quasi tutto il territorio compreso nell'area protetta è sottoposto a vincolo idrogeologico con due diverse scale di vincolo: uno più vasto, che comprende la quasi totalità del territorio; e uno settoriale, limitato alla Strona di Valduggia (lungo le fasce laterali) e ai centri abitati di Ara, Grignasco e delle tre Fenere, nel comune di Borgosesia.

Due fasce buffer individuano il rischio di inondabilità del fiume Sesia, dove sistematicamente si rilevano le portate di colmo, così da evitare gravi danni al territorio e alle opere viarie, come già successo nei pressi di Romagnano Sesia, Serravalle Sesia, Gattinara durante le precipitazioni di grande rilievo.

Un ulteriore pericolo è rappresentato dal settore di fluidificazione presente nella zona settentrionale del parco, che coinvolge anche i comuni di Pogno, Gargallo, Soriso e Maggiora.

Il problema più rilevante è infine rappresentato dalle frane presenti per lo più nel Comune di Borgosesia e Valduggia.

Si sono censite tre tipologie principali di frane all'interno del territorio considerato: frane attive (Agnona 16.855 mq; Plello 24.279 mq; Colma 21.181 mq), frane quiescenti (Borgosesia, tra l'Alpe delle Bame sino alla Sella della Rosella, 289.636 mq) e Cromas (Valduggia tra Lovario e Caneto, 94.458 mq).

Sono evidenziate due aree soggette a grandi frane, in corrispondenza del versante dove si sviluppa la strada da Valduggia a Colma, ed una seconda area contigua ad Isella, presso la cima del Sasso Bianco.

L'intera area settentrionale, compresa nel Parco, al di sopra del medesimo sasso Bianco, è indicata invece come caratterizzata da numerosi e ricorrenti fenomeni di dissesto, con zone instabili dove le caratteristiche geomorfologiche indicano un elevato livello di rischio.

La fascia sud del Parco è infine segnalata come "area per la quale sussistono potenziali motivi di allarme: zone a prato, pascolo, bosco ceduo diffusamente dissestabili in occasione di eventi idrologici eccezionali".

4.1.4 Adeguamento dei PRGC al PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) e alla Circolare 7/LAP

In ottemperanza alla legge regionale sull'adeguamento dei PRGC alla Circolare 7/LAP, i sei Comuni appartenenti al Parco hanno intrapreso l'azione di redigere il Piano di Assetto Idrogeologico per adeguare gli strumenti urbanistici vigenti, mediante opportune indagini idrogeologiche a tal fine predisposte.

4.2 PEDOLOGIA: STUDIO DEI SUOLI

Negli ultimi anni sono state effettuate numerose proposte per definire la qualità del suolo; tali proposte comprendono la produttività, la qualità ambientale e la salvaguardia della salute umana. Tutte queste definizioni sono riconducibili a due fondamentali concetti, di cui il primo, "la capacità del suolo a funzionare", è legato principalmente alle caratteristiche strutturali del terreno, ed il secondo, "fitness for use", esprime un concetto dinamico ed è correlato all'influenza delle attività umane sul suolo.

Una corretta utilizzazione e gestione del suolo non può prescindere da una approfondita conoscenza; pertanto le attività antropiche dovrebbero essere programmate in stretta relazione con le caratteristiche delle varie tipologie pedologiche dei suoli, tenendo quindi conto della vocazionalità di un determinato tipo di suolo a supportare un tipo di attività.

Per classificare i suoli del territorio del Parco del Monte Fenera è stato consultato consulteremo il piano di assestamento forestale redatto dall'IPLA da cui sono state tratte anche tutte le informazioni sui regimi di umidità e temperatura del suolo e sul relativo bilancio.

4.3 IDROGRAFIA

L'idrografia del territorio presenta due aspetti significativi: la quasi totale assenza di corsi d'acqua sul massiccio sedimentario del Fenera e il buon sviluppo idrografico altrove.

All'interno del territorio analizzato, il reticolato idrografico risulta parzialmente soggetto a controllo strutturale; molti sono i corsi d'acqua tra fiumi, rii e canali che seguono le due direzioni principali NO-SE e NE-SO.

Il torrente Magiaiga è l'unico che si origina dal complesso calcareo; il rio Ruggia scende da Castagnola a Valduggia, il torrente Mologna scende da Maretti verso Pianaccia; i due rami del torrente Sizzone di Campiano e di Castagnola; il rio Soliva scende da Isella a Torchio; il rio Ciofera si origina dall'omonimo Motto, il torrente Strona che lambisce il santuario di Boca e il rio Cavallirio.

L'andamento dei corsi d'acqua minori è direttamente influenzato dalla consistenza litologica dei terreni attraversati, infatti l'area del versante settentrionale della valle del torrente Strona possiede un drenaggio ben sviluppato con valli tributarie tra loro parallele che si innestano ortogonalmente, mentre nel versante meridionale sono presenti solo numerose incisioni torrentizie prevalentemente corte e non ramificate.

Il fiume più importante di questo bacino è il Sesia, che resta il determinante ambientale per il territorio del parco, pur non essendo compreso nei confini.

Con una lunghezza complessiva di 138 Km e un bacino idrografico di 2920 Kmq, il Sesia ha carattere torrentizio con ampie escursioni tra i periodi di magra e di piena, il cui regime è tenuto sempre sotto controllo. La sua portata massima si è registrata nel 1948 con 3070 mc d'acqua nel centro abitato di Borgosesia.

4.4 INQUADRAMENTO GENERALE VEGETAZIONE E FAUNISTICO DELL'AREA OGGETTO DI STUDIO

L'area interessata dal Parco Naturale del Monte Fenera si estende nella zona della Bassa Val Sesia al confine tra la provincia di Novara e di Vercelli, raggiungendo quota massima di 900 metri.

Il massiccio del Monte Fenera è un rilievo calcareo isolato in un'area caratterizzata da rocce acide, estesamente boscato, con sviluppati fenomeni carsici, pareti rocciose e ripari utilizzati in epoche passate, come testimoniano importanti ritrovamenti etnologici relativi sia al Paleolitico che all'età romana.

Per un inquadramento dell'area da un punto di vista vegetazionale è necessario rifarsi alla "Carta della vegetazione e delle altre occupazioni del suolo" redatta dall'IPLA per l'area protetta del parco Regionale del Monte Fenera. La maggior parte della superficie è coperta da castagneti, nella formazione del castagneto tipica della porzione settentrionale e centrale dell'arco alpino piemontese: il castagneto ceduo a *Teucrium scorodonia*.

Nella parte centro-orientale dell'area protetta sono presenti i castagneti con querce ed altre latifoglie, che si insediano su substrati porfirici, mentre nella parte settentrionale e nord-orientale, su substrati metamorfici, prevalgono i castagneti con faggio (*Fagus sylvatica*). Tra le essenze arboree che accompagnano il castagno (*Castanea sativa*) nei boschi del SIC si annoverano: *Quercus petraea, Quercus robur, Betula pendula, Sorbus aria, Sorbus aucuparia, Prunus avium, Fraxinus excelsior, Alnus glutinosa, Populus tremula, Pinus sylvestris, Acer campestre* e *Acer pseudoplatanus*. Tra le essenze arbustive si segnalano: *Juniperus communis, Corylus avellana, Crataegus monogyna, Salix caprea, Evonymus europaeus, Cornus mas, Cornus sanguinea* e *Frangola alnus*. Nello strato erbaceo risultano presenti: *Teucrium scorodonia, Geum urbanum, Ajuga reptans, Viola reichenbachiana, Astrantia major, Luzula nivea, Vaccinium myrtillus, Hepatica nobilis, Oxalis acetosella* e numerose felci, quali, *Pteridium aquilinum, Oreopteris limbosperma* e *Dryopteris filix-mas*.

La restante parte boscata dell'area è ricoperta da boschi misti di vario genere, riassumibili in tre distinte categorie:

1) orno –querceto di roverella su substrato sedimentario;

2) cedui di latifoglie miste, con querce di varie specie sulle dorsali dell'area porfirica;

3) boschi mesofili a quote minori.

Nel primo caso l'esposizione meridionale ed il tipo di substrato favoriscono la diffusione di elementi termofili a distribuzione tipicamente mediterranea, come *Celtis australis, Quercus cerris, Quercus pubescens, Amelanchier ovalis, Ruscus aculeatus* e *Daphne laureola*.

Nella seconda tipologia di bosco hanno un ruolo preponderante *Quercus cerris* e *Quercus petraea*, accompagnate da *Betula pendula, Frangola alnus, Polygala chamaebuxus* e *Arnica montana*.

Il terzo tipo di copertura boscosa, presente nella zona meridionale del Parco, non mostra peculiarità interessanti.

Per quanto riguarda prati e radure, risulta esigua la superficie occupata da codesta tipologia di copertura del suolo. Le aree non interessate dalla presenza del bosco sono caratterizzate da uno scarso apporto idrico o da affioramenti dolomitici, che impediscono alle essenze arboree di espandersi in maniera diffusa. Oltre che in queste zone naturalmente preservate dall'avanzata delle cenosi forestali, radure e prati si attestano nelle zone più antropizzate come i ripiani delle cave ormai abbandonate, le rive delle strade o lungo i margini dei coltivi. Tra le essenze arbustive ed erbacee di queste zone è doveroso segnalare la presenza di *Daphne alpina*, rara specie della flora italiana,

Globularia bisnagarica, Inula salicina e *Taraxacum palustre*, presente nell'area della Cava Colombino, caratterizzata da una discreta umidità durante tutto l'anno.

Infine le pareti e le rupi presenti sul versante meridionale e sud-occidentale del massiccio del Monte Fenera ospitano sia specie legate ad ambienti più freschi, come *Moehringia muscosa* e *Asplenium trichomanes* subs. *quadrivalens*, sia ad ambienti più soleggiati, come *Arabis turrita* e *Teucrium chamaedrys*.

È da sottolineare come la parte basale del massiccio del Monte Fenera risulti per la maggior parte occupata dal cosiddetto "bosco di invasione", caratterizzato prevalentemente da *Robinia pseudoacacia* e altre specie esotiche, come *Solidago gigantea, Buddleja davidii, Erigeron annuus*, ecc.

La diversificazione degli ambienti, dovuta prevalentemente alla morfologia del massiccio del Monte Fenera, decreta una discreta ricchezza faunistica nei territori del sito; boschi, prati, dirupi, cavità carsiche e alcune zone umide marginali, offrono alle specie animali una vasta gamma di ambienti dove vivere.

Tra i mammiferi si possono trovare tutte le specie tipiche dell'ambiente collinare e pre-montano: *Martes martes, Martes foina, Glis glis, Meles meles, Vulpes vulpes, Capreolus capreolus, Lepus europaeus, Rupicapra rupicapra* (scesa dalle zone prettamente montane) e di recente compara *Sus scrofa*.

L'erpetofauna è composta, per quanto riguarda gli anfibi, da *Bufo bufo, Rana dalmatina, Rana temporaria, Salamandra salamandra* e segnalazioni, da verificare, di *Triturus alpestris* e *Triturus cristatus*, mentre risultano presenti tra i rettili: *Coluber viridiflavus, Elaphe longissima, Natrix natrix, Anguis fragilis, Lacerta viridis* e *Vipera aspis*.

L'avifauna del sito si può suddividere in specie estive, svernanti e migratrici, in relazione al legame instaurato con il territorio del Parco. Gli uccelli possono frequentare le zone del Monte Fenera nel periodo riproduttivo, in inverno o solamente durante le migrazioni primaverili ed autunnali.

Il numero delle specie nidificanti riscontrabili nel territorio è di 62, mentre sono 14 quelle svernanti e 34 quelle migratrici. Tra le specie più interessanti, in quanto legate ad un areale di distribuzione alpino, si segnalano *Tichodroma muraria*, *Falco peregrinus* e *Ptynoprogne rupestris*, alle quali vanno aggiunte *Ciconia nigra* e *Circaetus gallicus*, specie considerate rare per tutto il Piemonte.

Ma la fauna che caratterizza in maniera più incisiva il Parco è la fauna cavernicola, composta da organismi troglosseni, troglofili e troglobi appartenenti ai seguenti taxa: protozoi, platelminti, nematodi, nematomorfi, anellidi, oligocheti, copepodi, ostracodi, anfipodi, isopodi, acari, pseudoscorpioni, opilioni, ragni, chilopodi, diplopodi, collemboli, archeognati, tricotteri, lepidotteri, ditteri, coleotteri, molluschi, anfibi e chirotteri, per un totale di almeno 103 unità tassonomiche.

4.5 GLI ELEMENTI TIPICI DEL PAESAGGIO

4.5.1 Le siepi di Bosso

La gente del posto chiama questa pianta "al martel", il martello, e nel passato lo ha utilizzato per delimitare le proprietà e i sentieri, con lo scopo di contenere gli animali al pascolo all'interno dei fondi o per impedirne l'accesso durante i trasferimenti.

Il legno del Bosso era molto ricercato dalle industrie locali perché serviva per costruire i modelli degli stampi; un altro utilizzo curioso era la fabbricazione dei manici dei coltelli.

In zona rimangono ancora molti tratti di sentiero delimitati dalla siepe di Bosso, dall'aspetto disordinato e con fusti molto invecchiati, nonostante la lentissima crescita.

4.5.2 I muri a secco

La costruzione dei muri a secco è andata ormai perduta; anche gli abitanti anziani di questi luoghi confermano che durante la loro giovane età questa tecnica costruttiva non era già più in uso.

Il materiale utilizzato era dato dai sassi raccolti sul posto, micascisti, ed i manufatti servivano principalmente per contenere il terreno, per delimitare le proprietà o per costruire edifici.

La mancata manutenzione dei muri ha fatto sì che essi oggi si trovano in gran parte in pessime condizioni. Ecco perché negli interventi sulla viabilità, l'Ente Parco Monte Fenera interviene sui muri a secco recuperandoli con le vecchie modalità costruttive.

4.6 L'AGRICOLTURA

Per consuetudine locale, il fondo agrario è sempre stato frammentato in innumerevoli piccole proprietà, ostacolando un maggiore sfruttamento del terreno.

Studiando la carta degli usi del suolo si calcola che i coltivi, all'interno dell'area protetta, ammontavano a quasi 200 ha.

I Vigneti occupavanno circa il 50%, raccolti nella zona che circonda la Traversagna tra Boca e Cavallirio; qualcuno, ancora in attività, è situato sporadicamente nella frazione di Ara e Mollia d'Arrigo.

La restante metà era suddivisa tra frutteti delle frazioni occidentali – Ara e Fenere – e tra i campi a cereali minori e patate delle frazioni settentrionali di Valduggia e Borgosesia.

I frutteti erano una componente economica importante dell'economia del territorio del Parco.

Se consideriamo i vigneti di Boca ci rendiamo subito conto che oltre ad avere una buona redditività, essi costituivano una sorta di anfiteatro che corona a nord il paese, composto da una fitta successione di dorsali minori che scendono gradualmente dalla costiera Croce del Teso- Pelosa verso sud, offrendo un immagine caratteristica del paesaggio.

L'impianto dei vigneti era impostato su gradoni orizzontali, paralleli alle curve di livello, spesso sostenuti da muri a secco in "pietra viola", costruiti per contenere i movimenti del terreno.

Il sistema a gradoni disposti a "girapoggio" è tra i più moderni e razionali criteri d'impianto, in quanto trattiene le acque meteoriche disciplinandone il ruscellamento a valle e assicurando l'indispensabile provvista d'acqua alle viti; questo metodo, inoltre, è volto a mantenere l'integrità del suolo e dei sali indispensabili al nutrimento ed alla vigoria delle piante, e ad evitare l'erosione e il dilavamento dei suoli.

Nel Parco erano presenti molti vitigni di Nebbiolo; questa qualità di vite ha una forte esigenza di suoli porfirici o morenici e di un clima collinare e, grazie alle sue caratteristiche, ha reso celebre il vino di Boca.

Oggi la scelta si orienta sempre verso la produzione del Boca DOCG e, di conseguenza, vengono scelti i vitigni del Nebbiolo, della Vespolina e della Bonarda.

Il terreno tipico sul quale si coltivano oggi i vitigni di Boca è un terreno roccioso, sassoso, ghiaioso non argilloso; terreno sciolto e drenato con un elevato grado di acidità (Ph 4.7).

Dal 1775 e per tutto l'800 il bosco lasciò il posto alla vite: i boschi cedui di castagno erano utili per fornire i pali da utilizzare nei vigneti con il "sistema a maggiorina".

Il 1897 vide tagliare e distruggere i tralci malati con successivo reimpianto delle nuove "viti americane", più resistenti alle malattie, su cui innestare i vitigni autoctoni.

Il massimo progresso agricolo lo raggiunse Boca , che nel 1929 produceva 30.000 brente (15.000 ettolitri) di vino, contro le 8200 brente del 1860.

Ara, nel comune di Grignasco è anche famosa per il rinomato vino Rosso che si produceva diffusamente fino ai primi anni '30.

Nel '600 nel solo territorio di Grignasco erano 1600 gli addetti alle attività collegate alla coltivazione della vite.

Il Rosso di Ara come anche il Malconcio di Bertasacco, erano miscele di vitigni come la Bonarda, Barbera, Spanna, Nebbiolo, Moscato, Vespolina, Pangiò, Greco e Clinto, che raramente raggiungevano i 13 gradi alcolici.

Nella prima metà del Novecento alla fiorente viticoltura si sostituì la produzione di frutti: in particolare le ciliegie amarene, le noci, le mele e le pere invernali, che attiravano molti commercianti della valle.

Oggi di quelle aree coltivate rimangono pochi lembi che, assediati dal bosco, mantengono una funzione importantissima nell'ecologia di questi ambienti.

Esse costituiscono delle radure che spezzano la monotonia della vegetazione, diventando degli ecotoni, ossia delle zone di transizione tra un ambiente e l'altro, ricche di diversità biologica.

Anche Ara, nonostante fosse un centro viticolo di notevole portata, ha subito col tempo la triste sorte che spetta a molte località di collina e montagna, l'abbandono.

4.7 LO SFRUTTAMENTO DELLE CAVE

Il Fenera è strettamente legato alla pietra non solo perchè questa è una delle componenti essenziali del paesaggio, ma anche come componente essenziale di molte attività umane.

Il rapporto I.R.E.S, mette in evidenza che sul Fenera era presente una industria estrattiva di un certo rilievo, in un contesto regionale di produzione modesta e con indici di specializzazione piuttosto bassi: vi erano infatti cave di calcare e parzialmente anche di quarzo.

Intorno agli anni Trenta, tuttavia, buona parte delle vecchie cave cadde in disuso e all'oggi questa componente occupa 5 ha di territorio.

Cava Colombino si distingueva fra tutte sia per l'estensione che per l'importanza a livello estrattivo: fu aperta nei primi anni del 1900 e in 50-60 anni ha "mangiato" il dolce pendio che univa i prati sommitali al letto del Magiaiga.

Oggi quest'area è un paesaggio apparentemente disabitato, habitat ideale per alcune specie di animali e vegetali, complice un rivolo d'acqua che, allargandosi a formare una zona umida, ha creato le premesse per la riconquista dell'area da parte della natura.

Le fornaci legate all'attività estrattiva:

Sulle pendici del Monte Fenera l'azienda Capellaro di Borgosesia lavorava ad una cava di pietra. Nei pressi vi era una fornace di calce; a Bettole e al Ponte S.Quirico sorgevano due fornaci di cui una, costruita nel 1924, oltre alla calce e al pietrisco, lavorava il caolino, impiegato dalla "Ceramica Pozzi" di Gattinara.

4.8 L'URBANIZZAZIONE

Le tipologie edilizie presenti nel Parco sono tutte originariamente legate all'agricoltura, e sono caratterizzate da diverse forme a secondo delle risorse di cui si disponeva, dell'altimetria e dell'acclività.

L'area costruita all'interno del Parco coincide con le frazioni occidentali e settentrionali, legate al territorio prealpino; qualche abitazione sparsa è rappresentata dagli alpeggi o dalle cascine, suddivise tra agricoltura e attività forestali della civiltà del castagno.

Un ambiente a parte è quello meridionale della Traversagna che presenta abitazioni (cascine e casotti) legati ai vigneti.

In tutto l'area urbanizzata copre 200 ha.

Oggi queste aree risultano per lo più disabitate e in forte stato di degrado, a fronte dell'abbandono delle attività che costituivano la loro ragion d'essere.

Le Frazioni rurali

All'interno del parco il principale centro abitato è quello di Ara in Comune di Grignasco, seguito da quello di Colma nel comune di Valduggia.

Altre piccole frazioni, quasi disabitate o frequentate nei fine settimana o nella stagione estiva, sono i tre nuclei di Fenera (nel Comune di Borgosesia) oltre che Orlungo, Maretti, Bertagnina, Campiano, Soliva, Valgemella, e Sorzano, nel Comune di Valduggia.

Il Taragn:

Era l'abitazione tipica delle zone agricole di montagna dove le coltivazioni principali erano la segale, le patate, i fagioli e l'allevamento era basato su pochi capi di bestiame in quanto condizionato dai pochi pascoli a disposizione.

Sorzano e Campiano sono le frazioni che ancora oggi mantengono qualche testimonianza di queste abitazioni dalla copertura di paglia.

L'origine dei taragn nel territorio del Parco del Monte Fenera risale forse all'VIII e IX secolo; successivamente, il diffondersi delle fornaci per cotti e tegole, fecero declinare l'impiego delle coperture di paglia, che rimase prerogativa delle zone più povere; i taragn erano destinati anche ad uso fienile o ricovero di attrezzi.

Questo tipo di abitazione presenta una tecnica costruttiva particolare a partire dalla copertura, basata sul collegamento di tronchi di castagno scortecciati mediante semincastri o perni. La forte pendenza del tetto era dettata dall'esigenza di non far ristagnare l'acqua piovana sulla paglia di segale. Tali modalità permettevano una durata media molto elevata: 30 anni per la copertura in segale e anche 300 anni per l'orditura in legno.

Le falde, rivolte a nord, avevano una durata maggiore perché coperte dai muschi che si andavano formando e perché inadatte a fungere da nidi per gli uccelli.

Le case a loggiato:

Le case a loggiato rappresentano una specificità architettonica propria, poiché legata a criteri di lavoro, di socializzazione e climatici e non a criteri prettamente stilistici: la dislocazione conferma che esse sorgono in ambiti

economici prettamente agricoli, con la funzione di abitazioni rurali, dove la condivisione dei ruoli e la compartecipazione del lavoro richiedevano anche spazi di socializzazione: i porticati.

Le case a loggiato del territorio del Monte Fenera sono rappresentative di questi concetti ma si discostano un po' dalle tipologie architettoniche delle case a loggiato dei centri urbani maggiori (Borgosesia, Grignasco o Valduggia) dove l'aspetto stilistico è più curato e dove si vantano esempi davvero pregevoli di costruzioni di questo tipo.

Caratteristica comune è lo sviluppo verticale, su due o tre piani, dove portico e loggiati superiori servono da disimpegno per i vani che su di essi affacciano, uguali per numero e dimensioni. Al piano terreno vi era di norma la cucina, la stalla e il locale degli attrezzi. Il piano superiore era riservato alle camere da letto e l'eventuale sottotetto era destinato alla conservazione e all'essiccazione dei prodotti agricoli (noci, castagne e cereali). I piani erano poi collegati verticalmente mediante una scala solitamente estromessa dalle cellule abitative.

La tipologia della casa a loggiato del Monte Fenera si discosta dal prototipo cittadino: converrebbe infatti parlare di loggiato embrionale, nel quale vi è prevalenza di pareti piene sulle campiture arcuate. Nel Parco un esemplare di grande pregio è costituito dalla casa a loggiato di Fenera Annunziata, oggi sede amministrativa del Parco.

L'edilizia legata ai vigneti:

Nel territorio comunale di Boca, di vocazione agricola, sorgono vecchie cascine abitate (Cascina Montalbano, Botola, Savaini, Finazzi) ed alcune abitazioni lungo la Traversagna.

Le cascine erano solitamente circondate da filari regolari dei vigneti, per la produzione del vino, che forniva un reddito aggiunto per l'azienda agraria.

Oggi tali tipologie sono in via di recupero, grazie anche a strategie che puntano alla riqualificazione ambientale ed economica del territorio.

Altre tipologie edilizie tipiche della zona e legate ai vigneti sono i casotti delle vigne, che venivano costruiti dai contadini per poi diventare una sorta di seconda casa.

I casotti sono una particolarità architettonica oggi presente solo del Comune di Cavallirio: queste tipiche costruzioni avevano la duplice funzione di ricovero per gli attrezzi agricoli utili per la vigna e degli animali al pascolo. Erano poi anche usati come uccelliere: infatti erano provvisti alla loro sommità di fori, ove gli uccelli potessero trovare rifugio e nidificare. Il fine di queste uccelliere era meno nobile: esse infatti in passato davano la possibilità alla popolazione povera di catturare gli esemplari che li trovavano ricovero e di utilizzarli come fonte di sostentamento. Ciò nonostante, questo tipo di intervento ne garantiva la protezione della specie.

I cinque casotti rimasti sono quello del Salerno (antecedente al 1860), il Casin della Stella o Mezzaluna, il Casin Butèglia, il Casin Ross, il Casin Pirincioli.

4.9 I TRASPORTI E LE STRADE

Il Parco Naturale del Monte Fenera è raggiungibile utilizzando un sistema viario principale costituito dalle strade più importanti che circondano il territorio su tre lati; l'unica parte non servita da strade tangenziali risulta essere quella che da Boca giunge alla galleria della Cremosina passando da Gargallo e Soriso.

All'interno dell'area protetta, la quantità di strade asfaltate è modesta e concentrata nella zona meridionale e più pianeggiante del parco.

Va ricordata la provinciale della Traversagna che, sviluppandosi per 4 km all'interno del Parco, congiunge Boca con Grignasco.

All'interno del Parco si accede mediante alcune strade carrozzabili, in buona parte asfaltate, che collegano i Comuni alle principali frazioni, per uno sviluppo di 16 Km.

All'interno del Parco vi sono poi numerose strade non pavimentate e piste in mediocre stato di manutenzione, per uno sviluppo di circa 9 Km, per i collegamenti dei nuclei frazionali.

Esiste infine una rete di piste ad uso agroforestale ed alcune piste tagliafuoco, di recente costruzione, per uno sviluppo di 27 Km, che attualmente si presentano in discrete condizioni.

4.10 LA FRUIZIONE

L'utilizzo dell'Area Protetta, in questo momento, è relegata ai pochi settori specialistici della speleologia, del bird watching e dell'osservazione della flora.
Molti sono i percorsi naturalistici e storico-culturali messi in funzione dal Parco, molte le attività didattiche, le grotte rappresentano un richiamo per gli appassionati di speleologia a livello nazionale, la vetta del Fenera è legata alle arrampicate, i Taragn di Sorzano sono un ritrovo per pochissimi appassionati di edilizia rurale, ci sono poi infrastrutture per accogliere anziani e bambini, come la struttura per scouts, kinder aim, di Rasco di Valduggia, ma la fruizione di massa non è una prerogativa del Parco del Fenera.

Per quanto concerne la presenza di ristoranti e strutture per il pernottamento esiste poco all'interno del Parco tranne ad Ara e a Colma.
L'unico e vero punto calamitante del Parco è il Santuario di Boca: il pellegrinaggio al Santuario rappresenta, infatti, l'unico momento di affluenza sostanziosa all'interno dell'area protetta, soprattutto nei fine settimana dei mesi primaverili ed estivi.

Inoltre, la presenza di numerosi sentieri e piste, oltre alle tradizionali passeggiate, danno la possibilità di usufruire del Parco anche agli appassionati di sport di tendenza quali la mountain bike, la discesa in mountain bike e il running.

5 ANALISI DI COERENZA

5.1 ANALISI DI COERENZA TRA LA VARIANTE E LE NORME DEL P.P.R. E P.T.R.

Art. 3. Ruolo del Ppr e rapporti con i piani e i programmi territoriali

[1]. Il Ppr si ispira ai principi di cooperazione, sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione ed è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

[2]. Le previsioni del Ppr, quadro di riferimento per la tutela e la valorizzazione del paesaggio regionale, costituiscono misure di coordinamento e riferimento per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, ad ogni livello.

[3]. Il Ppr, per quanto attiene alla tutela del paesaggio, contiene altresì previsioni cogenti e immediatamente prevalenti per tutti gli strumenti generali e settoriali di governo del territorio alle diverse scale, compresi i piani d'area delle aree protette, che prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili, fatte salve le disposizioni normative e le previsioni dei piani finalizzate a garantire la riduzione del rischio idrogeologico dei luoghi e la sicurezza delle persone.

[4]. Gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio devono garantire la coerenza di tutte le azioni trasformative in progetto con quanto previsto dal Ppr, attraverso:

a. la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e delle attività connesse;
b. la riqualificazione delle aree urbane e la rigenerazione delle aree dismesse e degradate;
c. il recupero e la riqualificazione di aree degradate in territori rurali;
d. il contenimento dell'edificato frammentato e disperso, al fine di evitare la dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali.

(.....)

[7]. Il Ppr riconosce, in quanto coerenti con le previsioni di tutela paesaggistica delle presenti norme, i contenuti dei piani d'area dei parchi di cui al seguente elenco:

- Parco naturale Alpe Veglia e Alpe Devero, approvato con DCR n. 615-3567 del 22 aprile 1980 e modificato con DCR n. 617-3419, del 24 febbraio 2000;

(.....)

- Parco naturale Monte Fenera, approvato con DCR n. 487-16130, dell'1 dicembre 1992;

Prescrizioni

[8]. Fino alla verifica e/o all'adeguamento al Ppr dei piani di cui al presente articolo, si applicano le disposizioni in essi contenute, se non in contrasto con quanto previsto dal Ppr stesso.

Art. 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità

[1]. Il Ppr riconosce e individua alla Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., i parchi e le riserve di cui all'articolo 142, comma 1, lettera f. del Codice, assoggettati alla disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica, per i quali si applicano le presenti norme:

a. parchi nazionali e regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, quali le aree contigue;
b. riserve nazionali e regionali.

Ai fini dell'individuazione dei territori soggetti all'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice, in quanto compresi nelle aree di cui alle lettere a. e b., valgono i confini definiti dalla l.r. 19/2009 e smi. e dai provvedimenti istitutivi delle aree protette nazionali.

[2]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P5, le aree di conservazione della biodiversità, così articolate:

a. le aree protette di cui all'articolo 4 della l.r. 19/2009;
b. i siti della Rete Natura 2000 di cui all'articolo 39 della l.r. 19/2009;
c. le aree contigue, le zone naturali di salvaguardia e i corridoi ecologici di cui agli articoli 6, 52bis e 53 della l.r. 19/2009 e gli ulteriori altri siti di interesse naturalistico.

[3]. Con riferimento alle aree, di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

a. conservazione della struttura, della funzione e della potenzialità evolutiva della biodiversità;
b. mantenimento della diversità del paesaggio e dell'habitat, dell'insieme delle specie e dell'ecosistema e della loro integrità nel lungo periodo;
c. conservazione, con particolare riferimento alle aree sensibili e agli habitat originari residui, delle componenti naturali, paesaggistiche, geomorfologiche, dotate di maggior naturalità e poco intaccate dalla pressione antropica;
d. miglioramento delle connessioni paesaggistiche, ecologiche e funzionali tra le componenti del sistema regionale e sovraregionale e i serbatoi di naturalità diffusa;
e. recupero delle condizioni di naturalità e della biodiversità in particolare nelle aree più critiche o degradate, anche attraverso il contrasto ai processi di frammentazione del territorio;
f. promozione della ricerca scientifica e del monitoraggio delle condizioni di conservazione della biodiversità;
g. promozione della fruizione sociale sostenibile, della diffusione della cultura ambientale, della didattica e dei servizi di formazione e di informazione;
h. difesa dei valori paesaggistici, antropologici e storico-culturali, nonché delle tradizioni locali e dei luoghi devozionali e di culto associati ai valori naturali;
i. promozione delle buone pratiche agricole, tutela e valorizzazione degli elementi rurali tradizionali (quali siepi, filari, canalizzazioni, ecc.).

Direttive

[4]. Per le aree di cui al comma 2 lettera a., i piani d'area, i piani naturalistici e di gestione, redatti ai sensi della l.r. 19/2009, devono essere integrati con misure che favoriscano le relazioni di continuità con gli altri elementi di rilievo naturalistico dell'intorno, secondo gli indirizzi definiti per la formazione della Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.

[5]. Per i siti di cui al comma 2 lettera b., anche in coerenza con le misure di conservazione, di cui all'articolo 40 della l.r. 19/2009, i piani di gestione di cui alla l.r. 19/2009, devono:

a. essere elaborati secondo le indicazioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), integrandosi con i piani previsti per le aree protette ove il sito sia incluso nelle aree protette di cui ai commi 1 e 2 lettera a.;
b. definire le misure di tutela degli elementi d'importanza naturalistica e le relazioni con le eventuali aree limitrofe di cui al comma 2 lettera c., includendo anche le aree agricole che li connettono ad altri beni di interesse naturalistico (boschi, laghi, corsi d'acqua), al fine di valorizzare la funzionalità degli ambiti e dei sistemi naturali circostanti.

Prescrizioni

[6]. Nei parchi nazionali, regionali e provinciali, dotati di piano d'area, sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le presenti norme.

[7]. Nei parchi privi di piano d'area, fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr, sono cogenti le norme di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio, nel rispetto della legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.

AMBITO 21 – BASSA VAL SESIA

Obiettivi	Linee di azione
1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.	Promozione di politiche di recupero e riqualificazione delle borgate montane e dei nuclei frazionali, con azioni di conservazione integrata del patrimonio insediativo e di valorizzazione dei sistemi caratterizzanti (oratori, edicole e cappelle, edifici storici connessi al turismo).
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Tutela e valorizzazione degli ambiti di interesse naturalistico.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Tutela del bosco storico e del rapporto con i nuclei storici e i loro percorsi.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Mantenimento/ripristino delle piccole superfici prato-pascolive stabili di versante attorno agli insediamenti rurali, salvaguardia della funzione di cerniera con i territori contermini.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Limitazione dei processi di espansione insediativa dei nuclei urbani con particolare riferimento agli interventi in aree di sensibilità paesaggistica.
1.8.3. Riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari.	Mitigazione di insediamenti fuori scala o tali da alterare intervalli liberi, skyline e assi fruitivi (Quarona, Borgosesia).
1.9.1. Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Riqualificazione e recupero degli insediamenti produttivi dismessi, in particolare di quelli ricadenti in fascia fluviale, dove deve essere salvaguardato il rapporto col fiume.
2.1.2. Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi delle acque.	Conservazione e valorizzazione della quantità e qualità delle risorse idriche ricadenti in tale area, limitando la realizzazione di derivazioni d'acqua che alterano sensibilmente il regime delle portate del fiume e di quelle che prevedono l'esecuzione di opere in alveo e sulle sponde, al fine di non alterare l'integrità naturale della continuità fluviale.
2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Gestione attiva e polifunzionale del bosco orientata alla protezione generale dai dissesti; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Promozione della gestione attiva e polifunzionale del patrimonio forestale, recuperando e mantenendo le radure ed i piccoli tramuti montani.
4.3.1. Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Integrazione delle APEA in processi di qualificazione paesistica, con mitigazione di impatto e rilocalizzazione nelle aree di fondovalle (soprattutto tra Borgosesia e Romagnano).
4.5.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	Promozione dell'offerta fruitiva (escursionismo, valori naturalistici, enogastronomia, turismo religioso), rafforzata dal polo di Varallo.

Comuni

Borgosesia (21-27), Breia (21), Cellio (21), Civiasco (21), Grignasco (21), Madonna del Sasso (14-21), Prato Sesia (21), Quarona (21), Serravalle Sesia (21), Valduggia (14-21), Varallo (21).

Art. 25. Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico

[1] La pianificazione, alle diverse scale, in attuazione del PTR e del PPR, individua le aree agricole che per la morfologia del territorio e dei caratteri dell'ambiente naturale rivestono notevole interesse ambientale e paesaggistico. In tali zone l'obiettivo prioritario della pianificazione è quello di perseguire il mantenimento dell'assetto morfologico e della qualità dell'ambiente e del paesaggio.

Indirizzi

[2] Il piano locale individua gli edifici di particolare impatto paesaggistico ambientale e/o con destinazione d'uso impropria prevedendone, tramite perequazione, la rilocalizzazione in ambiti urbani o urbanizzandi di volumi proporzionati in ragione del valore immobiliare, previa demolizione delle preesistenze e ripristino dei luoghi.

[3] Gli interventi edilizi ammessi debbono rispettare le seguenti indicazioni:

a) recupero e valorizzazione delle tipologie tipiche dei diversi territori;
b) realizzazione delle attrezzature a servizio della produzione agricola quando ne sia dimostrata l'esigenza e previo impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso;
c) realizzazione, da parte dell'imprenditore agricolo professionale, di nuove volumetrie coerenti con le tipologie edilizie preesistenti necessarie per attività complementari a quella agricola (agriturismo, vendita prodotti tipici della zona, ecc.).

AIT 5 - Borgosesia

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Conservazione dell'ingente patrimonio naturalistico (boschi naturali e seminaturali, ambiente dell'alta montagna, Parco alta val Sesia, carsismo M. Fenera, acque) e storico-culturale e archeologico (Sacro Monte di Varallo, M. Fenera, architettura tradizionale alpina, cultura Walser). Presidio umano e rivitalizzazione della montagna interna, maggior utilizzo delle seconde case. Prevenzione del rischio idrogeologico e di incendi nell'area montana. Controllo della dispersione urbana nella fascia pedemontana e di fondovalle; recupero e riuso patrimonio industriale dismesso. Recupero della rete ferroviaria secondaria per la mobilità interna al quadrante N-E. Attivazione di APEA.
Risorse e produzioni primarie	Utilizzo di fonti di energia rinnovabili. Promozione della filiera bosco-legname da lavoro-energia.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali *Distretti industriali*	Settore tessile-abbigliamento: sviluppo e riconversione integrati con il distretto biellese (v. AIT 6). Settore rubinetteria e valvolame: integrazione dei progetti di riqualificazione e sviluppo con il distretto di Borgomanero (v. AIT 3). Valorizzazione dell'accessibilità (pedemontana in progetto, connessioni autostradali con Novara, Malpensa, Milano) e della qualità ambientale per attrarre nuove imprese.
Turismo	Potenziamento del polo attrattivo del Monte Rosa con interventi rispettosi del contesto paesaggistico e naturalistico. Integrazione del turismo della neve e dell'alta montagna con quello culturale (Walser, Sacro monte di Varallo) e rurale. Sinergie con i circuiti del Biellese e dei Laghi e con il comprensorio sciistico del M. Rosa in Valle d'Aosta. Potenziamento del comprensorio sciistico di Mera.

	NTA del Piano Paesaggistico Regionale	COERENZA con il Piano d'Area
PPR	**Art. 3 – Ruolo del PPR e rapporto con i piani e programmi territoriali**	**SI** Le Norme del Piano d'Area mirano: - alla valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e paesaggistico (*vd artt. 6 – 8 – 9 – 10 – 11 – 12- 13 -14 -18 - 27 delle NTA PA*); - alla riqualificazione delle aree urbane e la rigenerazione delle aree dismesse e degradate (*vd art. 13 - 27 delle NTA PA*); Il Ppr riconosce, in quanto coerenti con le previsioni di tutela paesaggistica del PPR, i contenuti del Piano d'area del Parco del Monte Fenera a suo tempo approvato. La Presente Variante non altera i contenuti di quanto previsto dal precedente Piano, anzi è volta ad una maggiore tutela paesaggistica ed ambientale, definendo meglio gli interventi possibili sul territorio e lasciando quindi poca possibilità interpretativa della normativa stessa.
	Art. 18. - Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità	**SI** Le Norma del Piano d'area sono completamente coerenti con il presente articolo
	Art. 25. - Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico	**SI** Le Norme del Piano d'Area mirano alla valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico (*vd artt. 6 – 8 – 9 – 10 – 11 – 12- 13 -14 -18 - 27 delle NTA PA*);

	AIT 5 - Borgosesia	**SI** Le Norme del Piano d'Area mirano alla Conservazione dell'ingente patrimonio naturalistico storico-culturale e archeologico (*vd artt. 14-18)*

Coerenza del Piano d'Area del Parco del Monte Fenera con il Piano territoriale Regionale

In grassetto sono state evidenziate le tematiche compatibili con le finalità dell'Ente di gestione delle aree protette della Valle Sesia LR 19/90

AIT 3- Borgomanero		
Tematiche		
		Previsioni Piano d'area
Valorizzazione del territorio	**Conservazione del patrimonio boschivo, idrico, ambientale e paesaggistico della bassa montagna, dei laghi, delle fasce fluviali e dell'alta pianura terrazzata.** Controllo della dispersione urbana residenziale, legato soprattutto all'espansione di seconde case, e industriale recente, specie nella fascia pedemontana e lungo gli assi stradali presso Belgirate, Lesa, Meina, Arona, Oleggio Castello e Castelletto sopra Ticino. Bonifica di siti contaminati e recupero di aree dismesse utilizzando criteri riconducibili ad APEA. Razionalizzazione nella distribuzione dei servizi ospedalieri e scolastici e delle funzioni urbane in genere tra Borgomanero, Arona e Gozzano (sinergie di complementarietà tra i centri). Recupero della rete ferroviaria secondaria per la mobilità interna al quadrante NE.	• Il patrimonio forestale, idrico, ambientale e paesaggistico del parco è ampiamente tutelato e normato dal Piano d'area, vedi in particolare artt. 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14,15,16 18, 27 delle NTA • Prevenzione del rischio idrogeologico e di incendi vedi artt.15, 20 NTA • Riqualificazione aree urbane, recupero e riuso patrimonio industriale dismesso. Artt 13, 27
Risorse e produzioni primarie	**Produzione di energia da biomasse forestali.** **Produzioni vinicole tipiche.** **Produzione di frutticoltura e florovivaismo di pregio**	Il piano d'area promuove il recupero e la valorizzazione delle produzioni vinicole tipiche locali e la produzione frutticola di pregio vedi artt. 19 e 20 delle NTA
Ricerca, tecnologia,produzioni industriali	Promozione e sostegno dei servizi per le imprese (compresa logistica di distretto e istruzione tecnica), dell'innovazione tecnologica, della ristrutturazione e cooperazione inter-aziendale del distretto industriale rubinetteria-valvolame, sua partecipazionealla piattaforma regionale per l'elettronica. Settore tessile-abbigliamento in rete con quello degli AIT di Borgosesia, Biella e Novara.	Tematiche non pertinenti con le finalita dell'Ente di gestione delle aree protette della valle Sesia
Trasporti e logistica	Potenziamento attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale (Novara)-Oleggio-Arona (come previsto all'interno dell'Intesa Generale Quadro stipulata tra il Governo e la Regione Piemonte in data 23 Gennaio 2009), sua interconnessione con la pedemontana nord-piemontese e lombarda, con incremento della nodalità dell'AIT in relazione alla facilità di accesso a Novara (TAV), Malpensa e Nord Milano, Corridoio 24, S. Gottardo e rete insubrica. Modifica del tracciato ferroviario ad est di Gozzano ("gobba di Gozzano") attraverso APQ.	Tematiche non pertinenti con le finalita dell'Ente di gestione delle aree protette della valle Sesia

turismo	**Integrazione dell'AIT nei circuiti turistici dei laghi Maggiore e d'Orta (v. AIT Verbania), con polarità di eccellenza (Orta San Giulio, Arona), anche attraverso la valorizzazione di percorsi lacuali di tipo ciclo-pedonale, che colleghino tra loro il sistema portuale.** Promozione del turismo fieristico e congressuale	Le norme del Piano d'area mirano al potenziamento di un turismo sostenibile e compatibile con le caratteristiche ambientali , paesaggistiche e culturali del parco.anche attraverso il potenziamento della rete di piste ciclabili . In particolare si fa riferimento agli artt.9, 10, 11, 14, 21, 22.delle NTA
AIT 5 - Borgosesia		
Tematiche		
Valorizzazione del territorio	**Parco alta val Sesia, carsismo M. Fenera Conservazione dell'ingente patrimonio naturalistico (boschi naturali e seminaturali, ambiente dell'alta montagna, acque) e storico-culturale e archeologico (Sacro Monte di Varallo, M. Fenera, architettura tradizionale alpina, cultura Walser)**. Presidio umano e rivitalizzazione della montagna interna, maggior utilizzo delle seconde case. **Prevenzione del rischio idrogeologico e di incendi nell'area montana.** Controllo della dispersione urbana nella fascia pedemontana e di fondovalle; recupero e riuso patrimonio industriale dismesso. Recupero della rete ferroviaria secondaria per la mobilità interna al quadrante NE. Attivazione di APEA.	Le norme del Piano d'area mirano alla: • Valorizzazione dell'ingente patrimonio naturalistico, forestale, ambientale e culturale vedi artt. 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14,15,16 18, 27 delle NTA • Prevenzione del rischio idrogeologico e di incendi vedi artt.15, 20 NTA • Riqualificazione aree urbane, recupero e riuso patrimonio industriale dismesso. Artt 13, 27
Risorse e produzioni primarie	**Utilizzo di fonti di energia rinnovabili. Promozione della filiera bosco-legname da lavoro-energia.**	Le norme de Piano d'area sono coerenti con questa tematica
Ricerca, tecnologia,produzioni industriali	Distretti industriali Settore tessile-abbigliamento: sviluppo e riconversione integrati con il distretto biellese (v. AIT 6). Settore rubinetteria e valvolame: integrazione dei progetti di riqualificazione e sviluppo con il distretto di Borgomanero (v. AIT 3). Valorizzazione dell'accessibilità (pedemontana in progetto, connessioni autostradali con Novara, Malpensa, Milano) e della qualità ambientale per attrarre nuove imprese.	Tematiche non pertinenti con le finalita dell'Ente di gestione delle aree protette della valle Sesia
Trasporti e logistica		
turismo	**Potenziamento del polo attrattivo del Monte Rosa con interventi rispettosi del contesto paesaggistico e naturalistico. Integrazione del turismo della neve e dell'alta montagna con quello culturale (Walser, Sacro monte di Varallo) e rurale. Sinergie con i circuiti del Biellese e dei Laghi e con il comprensorio sciistico del M.Rosa in Valle d'Aosta.** Potenziamento del comprensorio sciistico di Mera.	Le norme del Piano d'area mirano al potenziamento di un turismo sostenibile e compatibile con le caratteristiche ambientali , paesaggistiche e culturali del parco. In particolare artt.9, 10, 11, 14, 21, 22.

5.2 ANALISI DI COERENZA TRA I CONTENUTI DELLA VARIANTE E I PRGC DEI COMUNI INCLUSI NEL PERIMETRO DEL PARCO

COMUNE DI BOCA

ART. 33 – ZONA DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE PARCO NATURALE "MONTE FENERA"

All'interno della zona di salvaguardia ambientale valgono tutte le prescrizioni contenute nel Piano d'Area del Parco Naturale del Monte Fenera

COMUNE DI BORGOSESIA

ART. 21 - PARCO NATURALE

Le tavole di Piano delimitano e classificano come zone a parco naturale la parte ricadente nel territorio comunale del "Parco naturale del Monte Fenera" istituito con Legge Regionale 30 marzo 1987 n° 22.

In tali zone si applicano le disposizioni stabilite dal "Piano d'Area del Parco naturale del Monte Fenera" e dalle relative Norme di Attuazione, con la precisazione che non saranno in ogni caso consentiti interventi di nuovo impianto.

COMUNE DI CAVALLIRIO

ART. 16 - ZONE INEDIFICABILI

Nelle aree di salvaguardia ambientale:
Per tali aree si fa riferimento ai disposti della L.R. n. 22/87 ed alla L.R. n. 20/89.
Inoltre all'interno della zona di salvaguardia ambientale valgono le prescrizioni contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano d'Area del Parco Naturale del Monte Fenera.

COMUNE DI GRIGNASCO

Art. 39 - Norme per aree funzionali a parco naturale: Parco Naturale Regionale Monte Fenera

1. L'area normata nel presente articolo è costituita dai luoghi e dalle aree, indicati in cartografia, facenti parte del "Parco Naturale del Monte Fenera", istituito con Legge Regionale n. 22 del 30.03.1987., per i quali è prescritta una particolare disciplina dell'uso del suolo e dell'edificabilità, onde garantire gli obiettivi di tutela dei valori naturalistici ambientali e storico culturali nonché di fruizione sociale a fini ricreativi didattici, scientifici e culturali, in conformità allo specifico Piano d'Area.

2. Prescrizioni

2.0 Nell'area Parco Naturale Monte Fenera si applicano le norme e le indicazioni cartografiche, di cui al Piano d'Area approvato dalla Regione Piemonte con D.C.R. n.487-16130 in data 01.12.1992.
La zona è altresì individuata come SIC – IT1120003 "Monte Fenera", ai sensi della vigente normativa di settore (Direttiva 92/43/CEE e Regolamento Regionale n. 16/R del 16.11.01).

2.0.1 All'interno del territorio del Parco Naturale sono individuate un'area a Parco Naturale (Zona di Salvaguardia), ai sensi del 1° comma art. 2 L.R. n. 22/87, e un'altra area, definita quale zona di Preparco o zone di Salvaguardia Ambientale, ai sensi del 3° comma dell'art. 2 della L.R. n. 22/87.
Nell'ambito comunale le zone sono classificate secondo i seguenti titoli:

- Zone di Salvaguardia
- Zone di salvaguardia Ambientale
- Nuclei Frazionali
- Strumenti Urbanistici Esecutivi
- Aree Attrezzate per la fruizione turistica
- Area della vetta del Monte Fenera
- Aree delle cavità carsiche
- Aree di recupero ambientale

2.1. Destinazione d'uso - Tipologia di intervento - Consistenza quantitativa - Assetto qualitativo.

2.1.1. Per le prescrizioni di destinazione d'uso, tipologia di intervento, consistenza quantitativa e assetto qualitativo, valgono le Norme di Attuazione del Piano d'Area in particolare:

- Zone di Salvaguardia: articolo 4
- Zone di salvaguardia Ambientale: articolo 4.2
- Nuclei Frazionali: articolo 4.4
- Strumenti Urbanistici Esecutivi: articolo 4.3
- Aree Attrezzate per la fruizione turistica: articolo 4.3.2
- Area della vetta del Monte Fenera articolo 4.3.1.1
- Aree delle cavità carsiche: articolo 9
- Aree di recupero ambientale: articolo 10

2.1.2. Per la normativa in generale si fa riferimento alle Norme di Attuazione del Piano D'Area al riguardo di:

- aree a prevalente destinazione forestale
- censimento dei beni culturali ambientali e degli alberi monumentali
- ecomusei
- conservazione, recupero e salvaguardia dei "Taragn"
- attività agricole zootecniche
- morfologia del territorio agricolo
- aziende agrituristiche e bed and breakfast
- infrastrutture viarie e parcheggi
- altre infrastrutture
- recinzioni
- discariche
- segnaletica
- interventi sul patrimonio edilizio (tetti, intonaci, serramenti e opere completive, loggiati, balconi e sporti,ristrutturazioni, aziende agricole,residenze, recupero di fabbricati in stato di rovina o crollo, prescrizioni costruttive, viabilità residenziale, viabilità pubblica e privata di antica formazione nei nuclei frazionali, consolidamenti, muri di sostegno, casotti, capanni, pannelli solari o apparecchiature tecniche a servizio dell'abitazione,serbatoi, pertinenze di edifici storici, verde privato, parcheggi e pavimentazioni esterne, recinzioni, autorimesse, serre , cimiteri, piscine, linee elettriche
- procedure ed elaborati di progetto, manutenzione ordinaria, comunicazione di fine lavori, vigilanza
- guida alla progettazione.

2.1.3 Per i nuclei abitati esistenti, di antica formazione, all'interno dei limiti del Parco Naturale del Monte Fenera, area FP, quali nuclei Frazionali di Ara, Bertasacco, Cascina Cesare, Mollia D'Arrigo, gli interventi consentiti debbono essere effettuati nel più rigoroso rispetto di quanto disposto delle N. di A del Piano d'Area.

In particolare, come indicazioni integrative di P.R.G.:
gli interventi ammessi dovranno migliorare e riqualificare l'esistente,considerando come prioritari gli aspetti distributivi, morfologici, compositivi e costruttivi che dovranno essere attuati nella forma tipologica a cortina, nella continuità dell'impatto urbanistico attuale e nel rispetto delle altezze medie del nucleo esistente. Tipologia abitativa, intonaci, materiali coperture e pavimentazioni stradali e quant'altro, dovranno essere simili a quelli caratterizzanti gli edifici e gli ambienti urbanistici del nucleo storico."

3. Condizioni.

3.1. Il Piano d'Area del Parco Naturale Monte Fenera, a norma dell'art. 11 della L.R. n. 22/87, costituisce a tutti gli effetti stralcio del Piano Territoriale; alle previsioni in esso contenute è uniformato il presente strumento urbanistico del Comune.

3.2. Il Piano d'Area esplica i suoi effetti anche a norma dell'art. 1 bis della legge n.431/85: esso assume valore di strumento di tutela ai sensi dell'art. 2 della L.R. n.20/89 "Norme in materia di tutela di beni ambientali, naturali e paesistici" e per l'applicazione delle procedure autorizzative di cui all'art. 13 della legge medesima.

4. Vincoli.

4.1. L'attuazione delle previsioni di P.R.G. di cui al presente articolo, è subordinata al rispetto dei vincoli ambientali di tutela culturale ecologica e funzionali di cui ai punti 1, 2 e 3 dell'art. 15 delle presenti Norme.

4.2. L'attuazione delle previsioni di P.R.G. di cui al presente articolo è subordinata al rispetto dei vincoli geologico-tecnici di intervento, di cui all'art. 16 delle presenti Norme.

4.3. Si richiama quanto disposto dalle N. di A del Piano d'Area.

COMUNE DI VALDUGGIA

Art. 29 - Norme per le aree inedificabili ambientali: da salvaguardare per il pregio paesistico naturalistico Parco Naturale Monte Fenera.

1. L'area normata nel presente articolo è costituita dai luoghi e dalle aree, indicati in cartografia, facenti parte del "Parco Naturale del Monte Fenera", istituito con Legge Regionale n. 22 del 30.03.1987., per i quali è prescritta una particolare disciplina dell'uso del suolo e dell'edificabilità, onde garantire gli obiettivi di tutela dei valori naturalistici ambientali e storico culturali nonché di fruizione sociale a fini ricreativi didattici, scientifici e culturali, in conformità allo specifico Piano d'Area.

2. Prescrizioni.

2.0. Nell'area Parco Naturale Monte Fenera si applicano le norme e le indicazioni cartografiche di cui al Piano d'Area adottato dall'Ente Parco con delibera n. 2 del 26.3.2004, secondo le misure di salvaguardia previste dall'art.58 della L.R. 56/77 e dal comma 6 dell'art. 7 della L.R. 20/89.

2.0.1. All'interno del territorio del Parco Naturale sono individuate un'area a Parco Naturale (Zona di Salvaguardia), ai sensi del 1° comma art. 2 L.R. n. 22/87, e un'altra area, definita quale zona di Preparco o zone di Salvaguardia Ambientale, ai sensi del 3° comma dell'art. 2 della L.R. n. 22/87.

Nell'ambito comunale le zone sono classificate secondo i seguenti titoli:

a) Zona di Salvaguardia (A) che comprende:

- nuclei Frazionali (NA) di Colma, Cerianelli, Orlungo);
- aree soggette a strumento urbanistico esecutivo (T2) L'Alpe Fenera;
- aree attrezzate per la fruizione turistica (T2) dell'Alpe Fenera;
- aree di recupero ambientale (Rc) delle Cave di Colma;
- vetta del Monte Fenera (S1);
- aree delle cavità carsiche (G) di Colma e Fenera;

b) zona di Salvaguardia Ambientale (SA) che comprende:

- nuclei frazionali (NSA) di Bertagnina, Cà Ciotino, Cà Giordano, Campiano, Fossetti, Maretti, Soliva;

- aree di recupero ambientale cave dismesse (Rc) di Cresta di Lei;

Per l'individuazione delle Zone si fa riferimento alla tavola del Piano D'Area:

- n. 3 Azzonamento in scala 1:10.000.

2.1. Destinazione d'uso - Tipologia di intervento - Consistenza quantitativa – Assetto qualitativo.

2.1.1. Per le prescrizioni di destinazione d'uso, tipologia di intervento, consistenza quantitativa e assetto qualitativo, valgono le Norme di Attuazione del Piano d'Area in particolare:

- Zone di Salvaguardia: articolo 3
- Zone di salvaguardia Ambientale: articolo 4
- Nuclei Frazionali: articolo 5
- Strumenti Urbanistici Esecutivi: articolo 7
- Aree Attrezzate per la fruizione turistica: articolo 11
- Area della vetta del Monte Fenera articolo 12
- Aree di recupero ambientale: articolo 13
- Aree delle cavità carsiche: articolo 14

2.1.2. Per la normativa in generale si fa riferimento alle Norme di Attuazione del Piano D'Area al riguardo di:

- aree a prevalente destinazione forestale
- censimento dei beni culturali ambientali e degli alberi monumentali
- ecomusei
- conservazione, recupero e salvaguardia dei "Taragn"
- attività agricole zootecniche
- morfologia del territorio agricolo
- aziende agrituristiche e bed and breakfast
- infrastrutture viarie e parcheggi
- altre infrastrutture
- recinzioni
- discariche
- segnaletica
- interventi sul patrimonio edilizio (tetti, intonaci, serramenti e opere completive,loggiati, balconi e sporti,ristrutturazioni, aziende agricole,residenze, recupero di fabbricati in stato di

rovina o crollo, prescrizioni costruttive, viabilità residenziale, viabilità pubblica e privata di antica formazione nei nuclei frazionali, consolidamenti, muri di sostegno, casotti, capanni, pannelli solari o apparecchiature tecniche a servizio dell'abitazione,serbatoi, pertinenze di edifici storici, verde privato, parcheggi e pavimentazioni esterne, recinzioni, autorimesse, serre , cimiteri, piscine, linee elettriche

- procedure ed elaborati di progetto, manutenzione ordinaria, comunicazione di fine lavori, vigilanza guida alla progettazione.

2.1.3. Per i nuclei abitati esistenti, di antica formazione, all'interno dei limiti del Parco Naturale del Monte Fenera, area IP, nuclei Frazionali (NA) di Colma, Cerianelli, Orlungo); (NSA) di Bertagnina, Cà Ciotino, Cà Giordano, Campiano, Fossetti, Maretti, Soliva, gli interventi consentiti debbono essere effettuati nel più rigoroso rispetto di quanto disposto delle N. di A del Piano d'Area, di cui si riporta per maggiore documentazione di riferimento uno stralcio dell'art. 5.

"ARTICOLO 5. – NUCLEI FRAZIONALI (NA) (NSA)".

Gli interventi ammessi dovranno migliorare e riqualificare l'esistente,considerando come prioritari gli aspetti distributivi, morfologici, compositivi e costruttivi che dovranno essere attuati nella forma tipologica a cortina, nella continuità dell'impatto urbanistico attuale e nel rispetto delle altezze medie del nucleo esistente. Tipologia abitativa, intonaci, materiali coperture e pavimentazioni stradali e quant'altro, dovranno essere simili a quelli caratterizzanti gli edifici e gli ambienti urbanistici del nucleo storico."

3. Condizioni.

3.1. Il Piano d'Area del Parco Naturale Monte Fenera, a norma dell'art.11 della L.R. n.22/87, costituisce a tutti gli effetti stralcio del Piano Territoriale; alle previsioni in esso contenute è uniformato il presente strumento urbanistico del Comune.

3.2. Il Piano d'Area esplica i suoi effetti anche a norma dell'art. 1 bis della legge n.431/85: esso assume valore di strumento di tutela ai sensi dell'art.2 della L.R. n.20/89 "Norme in materia di tutela di beni ambientali, naturali e paesistici" e per l'applicazione delle procedure autorizzative di cui all'art.13 della legge medesima.

4. Vincoli.

4.1. L'attuazione delle previsioni di P.R.G. di cui al presente articolo, è subordinata al rispetto dei vincoli ambientali di tutela culturale ecologica e funzionali di cui ai punti 1, 2 e 3 dell'art.15 delle presenti Norme.

4.2. L'attuazione delle previsioni di P.R.G. di cui al presente articolo è subordinata al rispetto dei vincoli geologico-tecnici di intervento, di cui all'art.16 delle presenti Norme.

4.3 Si richiama quanto disposto dalle N. di A del Piano d'Area.

COMUNE DI PRATO SESIA

Area del Parco VAL FENERA

L'area cartografata in Tav. 15 come Parco Val Fenera è soggetta alle prescrizioni di cui alla L.R. n° 22/87

	NTA del Piano Regolatore Comunale	COERENZA con il Piano d'Area
BOCA	**Art. 33 – Zona di salvaguardia ambientale Parco Naturale "Monte Fenera"**	**SI** La Norma del PRG rimanda completamente alle NTA del Piano d'Area
BORGOSESIA	**Art. 21 – Parco Naturale**	**SI** La Norma del PRG rimanda completamente alle NTA del Piano d'Area
CAVALLIRIO	**ART. 16 – Zone inedificabili**	**SI** La Norma del PRG rimanda completamente alle NTA del Piano d'Area
GRIGNASCO	**Art. 39 - Norme per aree funzionali a parco naturale: Parco Naturale Regionale Monte Fenera**	**SI** La Norma di PRG è strutturata riportando le indicazioni del Piano d'Area Vigente per le aree del Parco che ricadono nel Comune di Grignasco. Una volta approvata la Variante al Piano d'Area, il Comune dovrà predisporre una Variante parziale per aggiornare la normativa di PRG alle indicazioni corrispondenti alla nuova normativa del Piano d'Area
GRIGNASCO	**Art. 29 - Norme per le aree inedificabili ambientali: da salvaguardare per il pregio paesistico naturalistico. Parco Naturale Monte Fenera.**	**SI** La Norma di PRG è strutturata riportando le indicazioni del Piano d'Area Vigente per le aree del Parco che ricadono nel Comune di Grignasco. Una volta approvata la Variante al Piano d'Area, il Comune dovrà predisporre una Variante parziale per aggiornare la normativa di PRG alle indicazioni corrispondenti alla nuova normativa del Piano d'Area

PRATO SESIA	**Area del Parco VAL FENERA**	**SI** La Norma del PRG rimanda completamente alle Legge Istitutiva del Parco e conseguentemente al Piano d'Area previsto dall'art. 11 della Legge stesssa

6 ALTERNATIVE E IPOTESI ZERO

Da un punto di vista prettamente ambientale gli scenari che scaturiscono dalla proposta di questa Variante al Piano d'Area possono, vista le limitatezza della azioni "problematiche", essere di sicuro valutati in maniera positiva. Gli obiettivi generali e specifici enunciati nella Variante e per i quali sono state proposte le azioni previste dalle N.T.A. assicurano un miglioramento generale delle condizioni ambientali non solo del territorio del Parco, ma di tutte le componenti ambientali analizzate.

Le azioni ritenute fondamentali per l'attuazione del Piano in argomento sono le seguenti:

- sistemazione idraulico forestale del territorio
- gestione oculata delle risorse forestali
- valorizzazione dell'agricoltura tradizionale, incentivando il recupero e lo sviluppo dei vigneti
- recupero delle cave dismesse
- recupero di alcuni degli edifici esistenti
- incentivazione del turismo, nel rispetto della flora, della fauna e delle aree vulnerabili.

Il primo scenario alternativo di riferimento proposto ha come filosofia ispiratrice l'incremento della naturalità, della wilderness dell'area protetta a discapito di qualsiasi altra componente (antropica, sociale, economica). Seguendo questo possibile ragionamento quindi si prospetta una politica del non intervenire nella gestione forestale e si vietano quindi tutte le trasformazioni del suolo coperto da cenosi forestale, lasciando ad evoluzione naturale tutti gli ecosistemi presenti all'interno del Parco. In questo modo lo sviluppo dell'area protetta andrebbe verso una condizione di maggiore naturalità, verso un netto incremento della superficie forestale e la diminuzione della presenza antropica entro i limiti del Parco stesso. La prima osservazione della non sostenibilità di questo scenario è la mancata ricaduta sociale ed economica nei confronti, ad esempio, del favoreggiamento dell'impianto di nuovi vigneti. Da una parte si andrebbe a perdere la possibilità di produrre delle eccellenze vinicole, come il Boca e altri vini, legati in maniera indissolubile a questo territorio e dall'altra si perderebbe anche la riscoperta di un turismo sostenibile legato all'enogastronomia come quello che le colline novaresi stanno vivendo in questo periodo. Da un punto di vista naturalistico ci sarebbe al tempo stesso una perdita degli elementi di ecotono, fondamentali per la biodiversità, rappresentati appunto dall'alternanza tra copertura forestale e radure (in parte rappresentate anche dai vigneti ad oggi esistenti sul territorio). Si andrebbe incontro ad un ecosistema prettamente forestale, a tratti maturo e notevolmente invecchiato che ridurrebbe drasticamente il numero di specie animali presenti nel territorio del Parco.

Altro possibile scenario si prospetta invece seguendo una politica di gestione attiva del patrimonio forestale. Valutando infatti la buona disponibilità legnosa presente all'interno dell'area protetta si potrebbe puntare su di una gestione del patrimonio arboreo proponendo la filiera legno-energia e l'utilizzo delle biomasse. Se da un lato questa scelta porterebbe ad un incremento occupazionale a livello locale, dall'altro

però andrebbe a snaturare la tranquillità dell'area protetta creando interferenze antropiche significative. Le specie maggiormente sensibili dell'ecosistema forestale, come ad esempio la Cicogna nera, sarebbero sicuramente fortemente danneggiate, così come la fruizione del Parco da parte di visitatori, appassionati di natura e sportivi, che ad oggi apprezzano dell'area protetta appunto per la tranquillità.

Un altro possibile scenario, dal punto di vista più urbanistico, era quello di dare la possibilità di recuperare in modo più consistente tutti gli edifici esistenti localizzati all'interno del Parco. Questa ipotesi avrebbe potuto comportare, tuttavia, grossi impatti dal punto di vista del possibile carico antropico, aumentando esponenzialmente la capacità insediativa dell'area.

L'opzione zero porterebbe invece ad uno scenario di difficile gestione dell'area protetta, in quanto l'Ente gestore avrebbe a disposizione riferimenti normativi poco chiari ed obsoleti. La proposta di variante porta quindi a superare la precedente variante arretrata e non aggiornata, andando ad allinearsi con l'evoluzione che l'area protetta ha avuto nel corso degli anni.

In conclusione le scelte effettuate nella Variante in argomento propongono l'opzione maggiormente sostenibile sotto vari punti di vista: è un connubio equilibrato tra la tutela della componente naturalistica ed il sostentamento delle attività agricole compatibili, di pregio e caratterizzate da un elevato carattere identitario possibili nell'area oggetto di analisi.

7 AZIONI PREVISTE

Le Norme Tecniche di Attuazione prevedono, attraverso gli articoli che le compongono, una serie di azioni mirate al miglioramento della qualità ambientale del territorio del Parco del Monte Fenera.

Ciascun articolo è stato analizzato nel dettaglio in riferimento sia alla localizzazione dell'intervento, sia alla tipologia di intervento proposto.

In linea generale sono stati individuati nella Variante al Piano d'Area 4 obiettivi principali:

- Conservazione valori ambientali, naturalistici e storici
- Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico – ambientale
- Salvaguardia ambientale
- Tutela ambientale

È quindi sottintesa nelle finalità della Variante stessa e nei suoi obiettivi generali, la volontà di rendere sostenibile qualsiasi intervento previsto e di migliorare l'esistente o di rimediare ad alcune lacune pianificatorie.

Per rendere più chiaro quanto esposto nella Variante e individuare le azioni previste dal Piano sono state create una tabella riassuntive, allegata alla presente relazione, nelle quale vengono esplicitati i seguenti valori:

- Obiettivo generale del Piano a cui la Norma si riferisce
- Obiettivi specifici e/o ambientali previsti dall'azione considerata
- Azione prevista dal Piano
- Articolo di riferimento nelle N.T.A.
- Componenti ambientali sulle quali l'azione può avere delle ricadute (flora, fauna, biodiversità, suolo, acqua, aria, paesaggio, popolazione, salute umana, fattori climatici, patrimonio culturale-architettonico e archeologico)

Nella misura dell'impatto che l'azione prevista può avere sulla componente analizzata è stato indicato in maniera riassuntiva se l'impatto è da ritenersi positivo (con la relativa cella colorata di verde) o se l'impatto può creare delle interferenze negative (con la relativa cella colorata di arancione). In questo caso quindi sono state analizzate le possibili ricadute negative dell'intervento proposto, proponendo delle mitigazioni che vadano a ridurre al minimo il potenziale impatto.

È necessario comunque evidenziare come per le finalità e gli obiettivi della Variante stessa non vi sono azioni a forte impatto negativo, ma vi sono alcune azioni che richiedono, soprattutto nella futura fase di progettazione, degli accorgimenti particolari, volti a rendere nulle le conseguenze sulle componenti ambientali analizzate.

In linea generale i principali interventi previsti dalla Variante, da un punto di vista strettamente ambientale riguardano la sistemazione urbanistica dei nuclei frazionali, con relativo miglioramento della percezione

estetica del paesaggio urbano, attraverso l'eliminazioni di tutte le superfetazioni e l'integrazioni delle opere permesse con le tipologie ed i materiali tradizionali. A tali aree si aggiungono interventi diffusi sul territorio di miglioramento della fruizione attraverso la predisposizione di aree sosta, parcheggi e centri visita.

Da quanto emerge dalle tabelle in allegato le azioni che potrebbero definirsi delicate sono le seguenti:

- realizzazione di servizi igienico - sanitari per migliorare la fruizione dell'area "Il Sasson" (art. 9);
- migliorare la fruizione dell'area Ex Cava Colombino e del Giardino delle Grotte di Ara (art. 10);
- prolungare la pista forestale fino al raggiungimento dell'Alpe Fenera dalla località Colma (art. 11 e art. 22);
- riqualificazione dei comparti degradati delle Rc (art. 13);
- sistemazioni idraulico-forestale di vario genere (art. 15);
- illuminazione pubblica nuclei frazionali (art. 23).

Il primo elemento da sottolineare è il numero esiguo di azioni identificate come "problematiche" sulla quantità totale delle azioni previste dal Piano.

In seconda istanza è da sottolineare come le azioni sopra elencate non siano di per sé da considerarsi del tutto negative per tutte le componenti ambientali considerate, ma semplicemente come una componente specifica o al massimo due, possano subire delle interferenze in merito all'azione proposta.

Le azioni in argomento causano tutte degli impatti temporanei, spesso legati al momento dell'intervento, mentre non sono stati individuati degli impatti permanenti.

Di seguito verranno analizzati nel dettaglio gli impatti previsti dall'azione descritta nelle N.T.A. e verranno proposte mitigazioni ove già non previste dal Piano e ove possibile.

7.1 REALIZZAZIONE DI SERVIZI IGIENICO - SANITARI PER MIGLIORARE LA FRUIZIONE DELL'AREA "IL SASSON" (ART. 9)

Questa azione da un lato migliora la fruizione dell'area "Il Sasson", garantendo quindi ai fruitori delle condizioni ambientali e di utilizzo dell'area decisamente migliori, dall'altro inserisce un elemento estraneo al paesaggio in una zona del Parco spiccatamente a carattere naturale.

È innegabile comunque che il bilancio tra l'inserimento di un oggetto esterno al paesaggio (impatto sulla percezione visiva) ed il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie del luogo sia a favore della necessità di proporre l'intervento. Rimane inoltre evidenziato nelle N.T.A. che le strutture devono essere in legno e non interferire con l'ambiente. Sebbene a breve termine l'azione possa avere delle ripercussioni estetico-percettive negative, a lungo termine l'inserimento della struttura sarà di sicuro successo in relazione anche all'alta naturalità del sito.

7.2 MIGLIORARE LA FRUIZIONE DELL'AREA EX CAVA COLOMBINO E DEL GIARDINO DELLE GROTTE DI ARA (ART. 10)

La possibilità di fruire alcune porzioni del territorio del Parco in modo ordinato e tramite la presenza di attrezzature specifiche di arredo e di pannelli esplicativi delle valenze naturalistiche, storiche ed archeologiche dell'area oggetto di intervento è di sicuro un aspetto positivo.

Vista la particolare conformazione di queste zone e il delicato equilibrio naturale che ormai si è attestato in seguito all'abbandono delle attività estrattive nei pressi della Cava del Colombino, è necessario, soprattutto in fase di progettazione verificare la non interferenza con flora, fauna e biodiversità.

L'area in oggetto potrebbe ospitare inoltre nidificazioni di uccelli elusivi, come ad esempio la cicogna nera, e quindi richiede una particolare tutela nel caso si accertasse la nidificazione. In questo ipotetico caso si dovrebbe quindi limitare la fruizione nel periodo riproduttivo (primavera), al fine di non disturbare le fasi delicate di cova.

7.3 PROLUNGARE LA PISTA FORESTALE FINO AL RAGGIUNGIMENTO DELL'ALPE FENERA DALLA LOCALITÀ COLMA (ART. 11 E ART. 22)

Anche questa azione ha come obiettivo principale il miglioramento della fruizione di un'area specifica (Alpe Fenera), proponendo quindi la possibilità di recupero anche di edifici ormai in totale stato di abbandono. La porzione limitata di pista forestale che dovrebbe essere migliorata per facilitare l'accesso all'Alpe ed innescare dei processi virtuosi di recupero dell'Alpe stessa e anche delle zone prative adiacenti, attenua di per sé gli impatti probabili su suolo e paesaggio. La zona oggetto di miglioramento stradale è già percorsa da una pista forestale che dalla frazione Colma raggiunge la vetta del Monte Fenera (Cima Bastia) e la cenosi arborea prevalente è il castagneto, ampliamente diffuso all'interno del Parco. Viste quindi le condizioni specifiche del sito, supportate dagli obiettivi generali della Variante, si possono considerare impatti assai limitati su paesaggio e suolo e temporanei (legati più che altro alla fase di cantiere).

7.4 RIQUALIFICAZIONE DEI COMPARTI DEGRADATI DELLE RC (ART. 13)

Molte delle zone individuate come Rc - Area di recupero ambientale-cave dismesse, risultano ad oggi rinaturalizzate per colonizzazione spontanea di terreni lasciati aperti dall'abbandono dell'attività di cava.

Vista la particolare conformazione di queste zone e il delicato equilibrio naturale che ormai si è attestato in seguito all'abbandono delle attività estrattive è necessario, soprattutto in fase di progettazione di dettaglio degli interventi di riqualificazione verificare la non interferenza con flora, fauna e biodiversità.

La situazione ambientale specifica quindi è ormai da considerarsi affermata, rispetto alle interferenze prodotte dagli interventi di cava che hanno caratterizzato, in diversa misura, le aree estrattive presenti nel Parco.

Ad oggi si può evidenziare come la percezione delle cave sia quasi del tutto mitigata dall'evolversi naturale della cenosi arboreo-arbustiva nelle aree di ex cava. È forse da tutelare ciò che rimane delle cave, più che proporre azioni di rimboschimento o di semina.

7.5 SISTEMAZIONI IDRAULICO-FORESTALE DI VARIO GENERE (ART. 15)

Le azioni previste all'art. 15 prevedono nel dettaglio: opere di difesa di abitati e di strade da smottamenti, di sistemazione di frane e di torrenti, di sistemazione di canalizzazioni, di sistemazione di impianti fissi o mobili per il trasporto di materiale legnoso (vanno sempre autorizzati), piazzole per il deposito legname e per le operazioni di esbosco e opere di pronto intervento successive a calamità naturali. In linea generale queste opere devono essere condotte nel rispetto della normativa vigente in materia forestale e si consiglia l'utilizzo dell'ingegneria naturalistica ove possibile. Le problematiche potrebbero sorgere nelle opere di sistemazione di frane e di calamità naturali che non sono per loro natura prevedibili, né nella localizzazioni, né nei tempi di comparsa. Sarà quindi fondamentale in fase di eventuale realizzazione delle opere sopra descritte, prevedere opere di mitigazione all'occorrenza dove necessarie.

8 ALLEGATO 1 - TABELLE RIASSUNTIVE OBIETTIVI AZIONI NORME

RELAZIONE tra OBIETTIVI - AZIONI - NORME

effetto positivo

effetto significativo - da valutare in sede di progettazione

obiettivi generali	obiettivi specifici	obiettivi ambientali	azione	N.T.A.	Flora	Fauna	Biodiversità	Suolo	Acqua	Aia	Paesaggio	Popolazione	Salute umana	Fattori climatici	Patrimonio culturale - architettonico e archeologico
Conservazione valori ambientali naturalistici e storici	Ampliamenti indirizzati al mantenimento della tipologia e dei caratteri del tabbricato storico analizzato	Inserimento paesaggistico/visivo	Rispettare il contesto urbanistico e paesistico, le tipologie, le dimensioni e i materiali tradizionali della zona	art. 3 - 4											
	Costruzione di nuovi fabbricati destinati ad autorimesse	Inserimento paesaggistico/visivo	Autorimessa interrata su tre lati	art. 3 - 4											
	Riqualificazione ambiente urbano e paesistico	Inserimento paesaggistico/visivo	Eliminazione superfetazioni ed aggiunte improprie o elementi edilizi detur panti	art. 3 - 4											
Conservazione valori ambientali naturalistici e storici	Migliorare e riqualificare l'esistente	Inserimento paesaggistico/visivo	Utilizzo tipologia a cortina	art. 5											
			Continuità nell'impianto urbanistico												
			Rspetto altezze medie												
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Garantire una fruizione controllata delle aree di interesse Storico - Documentario, migliorando gli accessi pedonali e veicolari, attrezzando a parco archeologico le aree con spazi di sosta, creando camminamenti e collocando segnaletica illustrativa	Inserimento paesaggistico/visivo	Arredi con materiali non in contrasto con le caratteristiche ambientali - panchine e tavoli in legno	art. 6											
			Segnaletica illustrativa uniforme												
			Realizzazione di aree museali e attrezzate (limiti di altezza tramite preventiva ricerca storico-fotografica-archivistica e studio di impatto ambientale e paesistico adeguato												
Conservazione valori ambientali naturalistici e storici	Individuazione Strumenti Urbanistici Esecutivi del P.A.	Rendere compatibili gli interventi con le caratteristiche strutturali delle località in esame, con gli elementi naturalistici e culturali	Piani particolareggiati di iniziativa pubblica e privata; Piano Esecutivo Convenzionato, Piano di Recupero di libera iniziativa	art. 7											
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Redazione Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica o PEC o Piano di Recupero di libera iniziativa per l'area del Santuario di Boca	Inserimento paesaggistico/visivo	Definire le destinazioni d'uso dell'intorno ambientale del Santuario, prevedendo aree funzionali all'attività religiosa, turistcio-ricreativa, a parcheggio, a verde attrezzato, alle attività produttive artigianali	art. 8											
			Definire le modalità di recupero, riqualificazione, di potenziamento dell'esistente												
			Usare tipologie costruttive, intonaci, materiali e coperture e pavimentazioni compatibili con la qualità monumentale dell'area												
Conservazione valori ambientali naturalistici e storici	Mantenere le caratteristiche naturalistiche dell'area di Ara - Cava del Colombino	Miglioramento delle qualità ambientali dell'area oggetto di analisi e in in seconda battuta riqualificazione paesistica per mantenere le qualità panoramiche dei luoghi	Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, risanamento conservativo, effettuati nell'assoluto rispetto della tipologia architettonica pre-esistente, delle modalità costruttive, dei materiali e del contesto ambientale-paesistico	art. 9											
			Eliminazione superfetazioni ed aggiunte improprie o elementi edilizi detur panti												
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Garantire una fruizione ccorretta dell'area "Il Sasson"	Miglioramento delle qualità ambientali dell'area oggetto di analisi	Realizzare strutture in legno in cui collocare i servizi igienico sanitari e un locale per la sosta ed il ristoro. Tali strutture dovranno essere posizionate senza interferire con l'ambiente	art. 9											

RELAZIONE tra OBIETTIVI - AZIONI - NORME

effetto positivo

effetto significativo - da valutare in sede di progettazione

obiettivi generali	obiettivi specifici	obiettivi ambientali	azione	N.T.A.	Flora	Fauna	Biodiversità	Suolo	Acqua	Aria	Paesaggio	Popolazione	Salute umana	Fattori climatici	Patrimonio culturale - architettonico e archeologico
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Migliorare, disciplinare ed orgnaizzare la fruizione turistica e la conoscenza delle peculiarità del Parco, attraverso l'installazione di attrezzature per l'impiego sociale e culturale del tempo libero e per la fruizione turistica e orgnaizzata	Inserimento paesaggistico/visivo	E' possibile realizzare parcheggi, aree di sosta, attrezzature di interesse didattico, percorsi attrezzati, strutture di utilizzo da parte dei visitatori; si possono collocare strutture finalizzate ai servizi di vigilanza; riqualificare da un punto di vista funzionale ed ambientale la strada di accesso alle strutture; recuperare i fabbricati dell' Ex Cava Colombino e l'area del Giardino delle Grotte di Ara (con variazioni d'uso compatibili con le finalità del Parco)	art. 10											
			AZIONI SPECIFICHE: realizzazione di strutture indirizzate a garantire la fruizione turistica e l'impiego sociale e culturale.												
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Recupero dei fabbricati esistenti ed andati distrutti dell'Alpe Fenera al fine di ricavare volumi da destinarsi alle strutture ricettive e a strutture logistiche per il funzionamento del Parco e dei servizi di Vigilanza, oltre che un Centro Infromativo per i turisti	Inserimento paesaggistico/visivo	E' possibile realizzare aree di sosta, attrezzature di interesse didattico, percorsi attrezzati, strutture di utilizzo da parte dei visitatori e collocare strutture finalizzate ai servizi di vigilanza	art. 11											
			Mantenere le aree governate a prato per le aree limitrofe all'Alpe Fenera												
			Prolungare la pista sino al raggiungimento dell'Alpe Fenera												
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Razionalizzare e potenziare le attrezzature e gli arredi per la sosta e le colazioni all'aperto e risistemare il viale tra la punta Prella e la punta San Bernardo	Eliminare le specie arboree in contrasto con quelle autoctone e quelle che creano problemi alla realizzazione degli obiettivi previsti dal P.A.	Negli interventi di manutenzione del rifugio è consentita l'installazione di impianti tecnologici per la funzionalità del rifugio stesso, previa attenta mitigazione degli impatti	art. 12											
			AZIONE SPECIFICA: mitigazione pannello già esistente per migliorare l'inserimento paesaggistico												
Salvaguardia ambientale	Riqualificazione ambientale dei comparti degradati nelle Rf e Rc	Riqualificazione ambientale dei comparti degradati nelle Rf e Rc	Attuazione strumenti di pianificazione vigenti per le zone Rf	art. 13											
			Per le Rc sono previsti interventi volti a restaurare e reintegrare l'ambiente dalle alterazioni, attraverso riporti di terreno, iniziative di semina e piantumazioni; è inoltre possibile l'eventuale recupero e restauro dei manufatti edilizi esistenti ed il loro riuso per l'archeologia industriale e fruizione turistice e sociale dei luoghi												
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Migliorare la viabilità di accesso alle cavità anche con piazzole di sosta; tutelare integrità ambientale delle cavità carsiche (grotte), garantendo comunque a sicurezza presso le trincee di scavo, installando eventuali impianti di allarme, di sicurezza, di illuminazione, dotando gli spazi interni ed esterni delle cavità con materiale didattico vario, valorizzando le grotte anche attraverso la didattica migliorare la conoscenza scientifica riguardante le cavità	Tutelare integrità ambientale delle cavità caratterizzanti il Parco	E' consentito l'ampliamento fino al 50 % della superificie del rifugio GASB, l'adeguamento delle attrezzature e della teleferica, con previsione di utilizzo di materiali adeguati all'ambiente naturale	art. 14											
			AZIONI SPECIFICHE: le campagne di scavo devono prevedere il riporto del terreno nel luogo di estrazione, la terra di risulta deve essere collocata secondo sistemi, metodi e materiali consoni all'area e nel rispetto del P.A.												
Salvaguardia ambientale	Tutela aree boscate	Attuazione PAF	Utilizzazione opere ingegneria naturalistica ambientale, integrandole nei casi necessari con opere di ingegneria tradizionale, nel rispetto di quanto previsto dal P.A.	art. 15											
			Sistemazione idraulico-forestale												
			Difesa di abitati e di strade da smottamenti												
			Sistemazione di frane e di torrenti												
			Sistemazione di canalizzazioni												
			Sistemazione di impianti fissi o mobili per il trasporto di materiale legnoso (vanno sempre autorizzati), piazzole per il deposito legname e per le operazioni di esbosco												
			Piste forestali di servizio e di attraversamento dei beni silvo-pastorali												
			Opere di pronto intervento successive a calamità naturali												

RELAZIONE tra OBIETTIVI - AZIONI - NORME

effetto positivo

effetto significativo - da valutare in sede di progettazione

obiettivi generali	obiettivi specifici	obiettivi ambientali	azione	N.T.A.	Flora	Fauna	Biodiversità	Suolo	Acqua	Aia	Paesaggio	Popolazione	Salute umana	Fattori climatici	Patrimonio culturale - architettonico e archeologico
Salvaguardia ambientale	Censimento dei beni culturali e ambientali	Censimento dei beni ambientali	Collaborazione nel completare gli elenchi degli edifici di valore storico, artistico, ambientale e documentario	art. 16											
Articolo soppresso				art. 17											
Conservazione valori ambientali naturalistici e storici	Conservazione e recupero dei terrazzi		Interventi nel rigoroso rispetto delle caratteristiche strutturali, formali pre esistenti e dei materiali. Divieto di utilizzare copertura diversa dal materiale vegetale. Mantenere copertura in segale o in alternativa in lamiera preverniciata	art. 18											
Tutela del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e forestale	Promovere lo sviluppo economico e sociale dell'agricoltura		AZIONI SPECIFICHE: taglio di piante lungo il perimetro delle coltivazioni agricole che danneggiano di fatto le produzioni. L'estirpazione al taglio dovrà prevedere una fascia di rispetto compresa tra i 3 e i 20 metri, valutata in base alla proiezione della chioma.	art. 19											
	Facilitare insediamento dell'Azienda Agricola	Tutela biodivesrità	Recuperare ex vigneti ed e ex frutteti (pendenza non superiore al 40% ed essere contigui a vigneti o coltivi ancora in attualità)												
			Favorire nelle fasce di rispetto, anche con forme consociative tra coltivatori e proprietari, attività strettamente agricole, come ad esempio la coltivazione dei piccoli frutti												
Salvaguardia ambientale	Valorizzazione e salvaguardia dei valori paesistici ed ambientali del Parco		Divieto di modificare in modo evidente la morfologia naturale delle pendici collinari.	art. 20											
			Apertura di piste forestali limitatamente allo stretto indispensabile, con canalette per il deflusso delle acque. Muretti con pietra a vista ed opere di ingegneria naturalistica .												
			Gradoni paralleli alle curve di livello nei nuovi vigneti, in caso di accentuata acclività (giropoggio)												
			Rispetto delle vie di deflusso naturale delle acque												
Conservazione valori ambientali naturalistici e storici	Vendita prodotti locali di artigianato ed alimentari	Sviluppo, valorizzazione e riequilibrio del territotroio agricolo	Recupero fabbricati e nuove strutture lignee di max 50 mq; possibilità di fare B&B	art. 21											
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Migliorare l'accessibilità al Parco	Tutela caratteristiche ambientali del sito	Limitatamente alla viabilità esistente e con accesso regolamentato, è necessario: 1) mantenere una fascia di rispetto di 5 m per gli alberi di particolare pregio; 2) non alterare rete di sentieri; 3) valorizzare manufatti di interesse storico (selciati, etc.); 4) utilizzare dove necessario muretti in pietra locale ed ingegneria naturalistica; 5) percorso dettagliato del traccaito studiato per evitare fenomeni di instabilità; 6) realizzare tutti gli interventi con materiali con caratteristiche esteriori simili a quelli tradizionali, 6) non snaturare l'integrità dei fondi agricoli e del paesaggio agrario e dell'idrografia	art. 22											
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Individuazione assi di "penetrazione" veicolare, ritenuti prioritari nel quadro degli interventi sulla viabilità	Tutela caratteristiche ambientali del sito	Indirizzare con opportuna segnaletica il traffico veicolare su queste strade	art. 22											
	Garantire la fruizione dell'area del Monte Fenera		Percorso attrezzato con aree di sosta e colazione all'aperto lungo la "Dorsale Centrale"												
	Rivitalizzare la frazione Bertasacco		Completamento e miglioramento accesso veicolare da Mollia d'Arrigo a Bertasacco, con transito regolamentato												
	Recupero Alpe Fenera		Prolungamento pista dalla Colma all'Alpe Fenera												
	Miglioramento sentieristica		Manutenzione dei sentieri esistenti												
			Rispristino e ristrutturazione dei sentieri di accesso agli edifici esistenti												
	Sviluppo attività agricole e forestali	Conservazione caratteristiche ambientali	Nuove piste solo per mantenimento o sviluppo delle attività agricole e forestali												
	Disciplinare accesso veicolare al Parco	Divieto di realizzare aree parcheggio in aree boscate ad alto fusto	Realizzare aree parcheggio con le seguenti caratteristiche: sistemate con pavimentazione verde (tronchetti in legno o inserti in PVC o elementi alveolari a nido d'ape) tutti inerbiti												

RELAZIONE tra OBIETTIVI - AZIONI - NORME

effetto positivo

effetto significativo - da valutare in sede di progettazione

obiettivi generali	obiettivi specifici	obiettivi ambientali	azione	N.T.A.	Flora	Fauna	Biodiversità	Suolo	Acqua	Aria	Paesaggio	Popolazione	Salute umana	Fattori climatici	Patrimonio culturale - architettonico e archeologico
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Realizzazione opere infrastrutturali primarie	Inserimento paesaggistico/visivo	Interramento linee aeree esistenti	art. 23											
			Illuminazione pubblica con lampioni con caratteristiche simili a quelli di uso locale, utilizzando tecniche di illuminazione atte a ridurre al minimo l'inquinamento luminoso ed il disturbo nei contronti della fauna												
			Cabine tinteggiate di colore scuro e mascherate con alberi e/o arbusti												
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale		Evitare il deturpamento ambientale	Prescrizioni sulle recinzioni di carattere dimesionale e morfologico, in presenza di aree di particolare pregio devono essere previste forme naturali di mascheramento delle opere	art. 24											
Tutela ambientale			Divieto di discarica di ogni tipo di rifiuto	art. 25											
			Materiali di risulta forestale triturati in loco o conferiti ai soggetti preposti												
Fruizione turistica e Salvaguardia paesaggistico - ambientale	Uniformare la segnaletica		La segnaletica deve essere approvata dal Parco, nel rispetto della normativa regionale in materia di unificazione della segnaletica	art. 26											
Salvaguardia caratteristiche paesistico-ambientali	Riqualificazione complessiva dell'ambiente urbano	Edifici da recuperare	Eliminazione superfetazioni	art. 27											
			Adeguamento finiture												
			Demolizione opere non autorizzate												
			Valorizzazione delle opere di pertinenza												
			Rispetto caratteri edilizi, storici, ambientali												
			Coppi in laterizio e ripristino degli orientamenti e le quote di imposta e di colmo originale												
Salvaguardia caratteristiche paesistico-ambientali			Camini, comignoli ed abbaini in rispetto della tradizione locale												
			Lattoneria di servizio del tetto in rame												
			Orditura del tetto in legno												
			Censimento villini sec. XIX												
			Intonaci conformi alla tipologia tipica												
			Muri in pietra a vista												
			Malte magre con sabbia locale												
			Tinteggiatura dei fabbricati fedele a quelle tradizionali e di stampo antico												
			Opere di fintura fedeli a quelli tradizionali												
			Mantenimento loggiati a vista												
			Chiusura dei loggiati solo con finestre a tutto vetro												
Salvaguardia caratteristiche paesistico-ambientali			Occultamento dei montanti nei loggiati (dove strettamente necessari)												
			Divieto di costruire nuovi balconi e sporti												
			Pavimentazione dei balconi e simili in pietra naturale o legno, o materiali simili che ne conferiscono un aspetto naturale												
			Altezze specifiche da rispettare												
		In zone di tipo (A) per edifici che siano al massimo a 500 m dalla strada	Aumento sezione stradale della viabilità di accesso agli edifici di massimo 3 metri												
		In zone di tipo (B) per edifici che siano al massimo a 600 m dalla strada													
		Tracciati delle nuove piste	Esclusione taglio esemplari arborei secolari												
			Fascia di rispetto di 2 metri dagli esemplari arborei secolari												
			Opere di ripristino vegetativo delle scarpate e dei riporti, compensazioni arboree-arbustive												
			Ove necessario muretti di contenimento a pietra vista ed opere di ingegneria naturalistica												

RELAZIONE tra OBIETTIVI - AZIONI - NORME

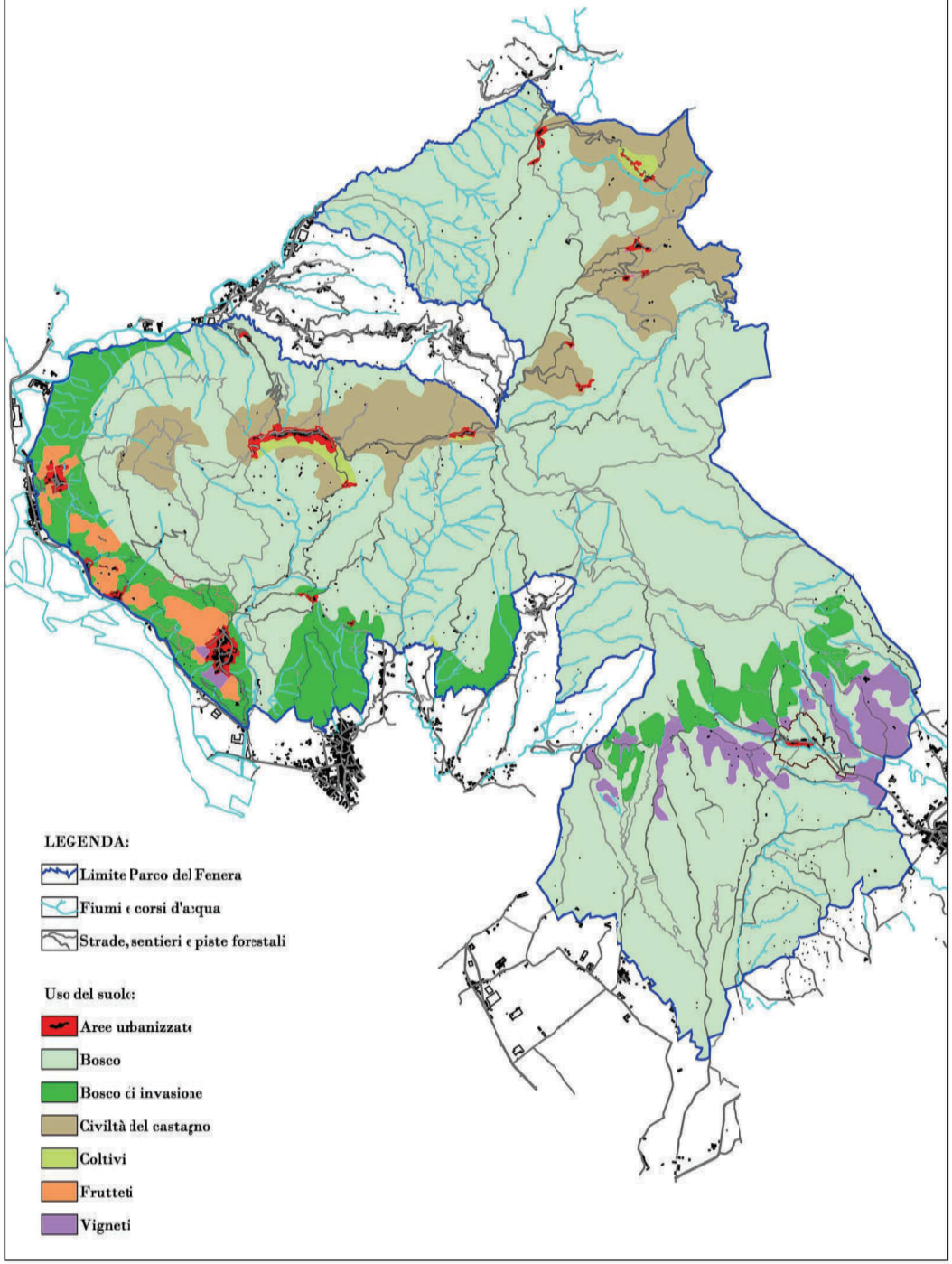
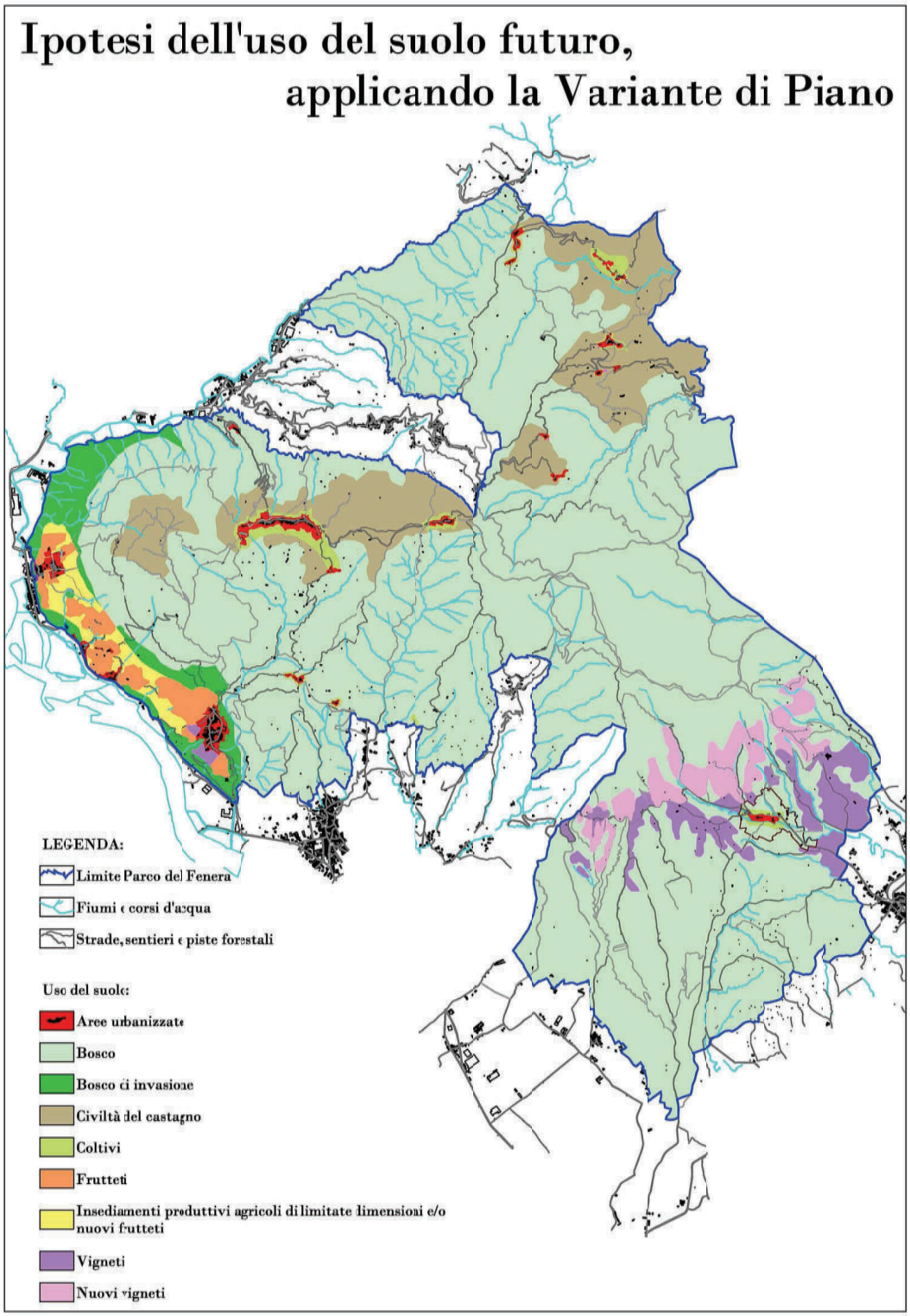
effetto positivo

effetto significativo - da valutare in sede di progettazione

obiettivi generali	obiettivi specifici	obiettivi ambientali	azione	N.T.A.	Flora	Fauna	Biodiversità	Suolo	Acqua	Aria	Paesaggio	Popolazione	Salute umana	Fattori climatici	Patrimonio culturale - architettonico e archeologico
Salvaguardia caratteristiche paesistico-ambientali	Riqualificazione complessiva dell'ambiente urbano	Pannelli	Pannelli posizionati a terra e mascherati da siepe viva, solo in evidente assenza di alternative sul tetto												
		Serbatoi del gas	Interrati ed occultati da vegetazione mascherante o messo in apposite fosse												
		Verde privato	Nella realizzazione di nuovi giardini dovranno essere utilizzate essenze vegetali appartenenti alla flora locale												
Salvaguardia caratteristiche paesistico-ambientali	Riqualificazione complessiva dell'ambiente urbano	Parcheggi	Sono consentiti inserti in PVC e/o tronchetti e reticolo in legno inerbiti, no autobloccanti o superifici impermeabili superiori a quelle strettamente necessarie per l'accesso e la sosta	art. 27											
	Riqualificazione dell'ambiente extraurbano	Serre	Localizzate solo in aree contigue ai coltivi, prescrizioni in merito a varietà coltivate, dimensioni e forma delle strutture												
		Cimiteri	Soluzioni specifiche di mascheramento												
		Piscine	Non ammesse piscine												
		Linee elettriche e telefoniche	Incidere il meno possibile nel taglio di alberi e arbusti sotto le linee elettriche												
			Materiale di risulta del taglio sgomberato entro il mese di ottobre												
			Ramaglia finemente sminuzzata e sparsa al suolo												
			Interramento nuove linee o in subordine su pali di legno												
Conservazione valori ambientali naturalistici e storici	Riqualificazione dell'ambiente extraurbano	Inserimento paesaggistico/visivo	Utilizzo dell'ingegneria naturalistica												
Tutela ambientale		Regolamentare l'utilizzo dei prodotti fitosanitari	Rispettare i disposti di cui al D.lgs 150/2012												

9 ALLEGATO 2 – USO DEL SUOLO PRESENTE E POSSIBILE SCENARIO FUTURO

Uso del Suolo: STATO ATTUALE



Ipotesi dell'uso del suolo futuro, applicando la Variante di Piano